N. 327 — Martedì 25 Novembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 25 Novembre — N. 327

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	48 —	25	4 50
Estero (qualunque destinazione)	85 —	47 —	8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non fecit

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 625 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 — Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Dal 1° dicembre 1902 al 31 dicembre 1903

Abbonamenti straordinari alla STAMPA per L. 17,75

con diritto di concorrere al sorteggio di numerosi, splendidi premi, il primo dei quali sarà un oggetto di un valore superiore alle

L. 10.000

Abbonamenti cumulativi alla *Stampa* e *Stampa Sportiva* dal 1° dicembre 1902 al 31 dicembre 1903 per L. 22

Al primi di dicembre *La Stampa* comincierà nella sua appendice la pubblicazione del notevolissimo inedito romanzo di Giorgio Ohnet: ***Il Mercante di velent.***

Il Ministero non farà mai la sola Cuneo-Nizza!

Il protesto del voto dello Stato Maggiore.

(Per dirpercio alla Stampa).

Roma, 24, ore 18,15.

Orde mio dovere tornar anche stasera sulla questione che tanto interessa la vostra provincia; e non ho bisogno di dirvi che prima di telegrafarvi ho cercato di procurarmi informazioni dove ero sicuro di averle esatte.

Mantengo che lo Stato Maggiore italiano non è disposto a ritirare il suo voto alla costruzione della Vievola-Confine. L'illustre ufficiale con cui ho parlato, e di cui non è necessario palesare il nome, e che mi ha fornito i particolari, mi ha detto in proposito:

— E' stato militare anche lei; prenda una carta, e si persuaderà che le ragioni dello Stato Maggiore sono fondate. Data la costruzione della Vievola-Confine, che trarrebbe con sè subito dopo sul territorio francese quella della Confine-Nizza, una invasione dell'Italia dalla parte di Nizza, che ora richiederebbe tre giorni, si potrebbe tentare ed eseguire in pochissime ore. E' quindi molto naturale che lo Stato Maggiore si pronunci contro una simile eventualità. Se quella linea si facesse, non si potrebbe fare a meno di costruire il Confine opere di difesa costosissime, le quali, quand'anche lo Stato Maggiore le domandasse, difficilmente potrebbero essere consentite dal ministro della guerra, chiuse nella cifra del suo bilancio consolidato. Del rimanente, mi ella vuol permettermi che le opponiami dello Stato Maggiore non sono determinate da nessuna ragione di momentanea opportunità, le dirò che queste furono fatte due anni e mezzo fa, quando l'opinione pubblica nemmeno si occupava della questione, e nessuno ne parlava. Qui la politica non è entrata per nulla, ma hanno prevalso soltanto considerazioni militari, che lo Stato Maggiore aveva il dovere di fare all'Autorità competente.

— Ma allora la ferrovia tanto desiderata dalle provincie piemontesi non si farà mai?

— Non sono in grado di rispondere a questa domanda. Ma credo di poterle affermare che non si farà col consenso dello Stato Maggiore, se la Francia non si impegna a fare nel suo territorio la Breil-Confine. Ella sa che lo Stato Maggiore francese ha fatto delle opposizioni simili alle nostre, anzi, più recise, più tassative: e finchè queste opposizioni durano, quelle dello Stato Maggiore nostro non potranno essere abbandonate. Ove si facessero tutte e due le linee, cioè, Vievola-Confine da una parte, e Breil-Confine dall'altra, ci troveremmo, quanto a mobilitazione d'esercito, in condizioni pari: perchè ne avremmo, per la Ventimiglia-Confine, gli stessi vantaggi che avrebbe la Francia per la Nizza-Confine.

— Allora, ho detto io, tutto si riduce a questo: o tutt'e due o nessuna.

— Non spetta a me, mi fu risposto, a pronunciare formula così rigida ed assoluta; ma credo che la sua abbia molto di vero o di probabile.

Il mio colloquio ebbe termine ed ho voluto riferirvelo, perchè mi pare che possa fornire buoni elementi di discussione. Se mi permettete d'aggiungere la mia opinione, dirò che il nodo gordiano si scioglierà soltanto quando, in virtù di cordiali trattative diplomatiche, i due Stati Maggiori rinunceranno alle loro pretese. Sperare che ciò avvenga prima, pare a me molto arrischiato.

S.

Questo importante telegramma del nostro corrispondente pone sotto una luce nuova, ma più intensa, la questione che adesso, con tanto giusta vigoria, commuove gli uomini e gl'interessi di Torino e del Piemonte.

Quando vagamente si accennò che l'Autorità militare non fosse favorevole alla costruzione della Cuneo-Nizza, parve che la pregiudiziale strategica così invocata fosse, o potesse essere, una trincea che copriva la debolezza delle argomentazioni politiche e degli accorgimenti parlamentari. Il telegramma odierno smentisce questa induzione. Ma poichè insieme documenta di ragioni la opposizione che verrebbe dall'Autorità militare, esso rende ozioso ogni ricerca sulla maggiore o minore probabilità che la pregiudiziale strategica sia nata e viva di vita propria, o non sia stata invece invocata a soccorso dalla pericolante questione politico-parlamentare.

Noi possiamo oggi, e quindi dobbiamo, andare più alto a vedere che peso abbiano le ragioni addotte a sostegno della pregiudiziale strategica. Noi brevi cenni che ne faremo saranno rigidamente rispettosi di quella prudenza che occorre quando si trattano questioni relative alla difesa dello Stato.

La ragione essenziale riferitaci dal nostro corrispondente è che la nuova ferrovia sarebbe una facile porta aperta all'invasione francese in Italia, onde ne verrebbe a noi la necessità di molto costose opere di difesa.

Noi, non competenti, comprendiamo nondimeno che è naturale che una via attraverso una frontiera politica debba necessariamente essere una porta aperta, in guerra, alle invasioni nemiche, dopo di essere stata, nella pace, una porta aperta al fecondo scambio dei commerci.

Ma anche sappiamo, per esperienza di comuni, che le ferrovie, benchè molto meno numerose delle strade ordinarie, sono assai più frequentemente che le strade ordinarie impedite al transito, giacchè il movimento che si effettua sulle ferrovie è molto più delicato di quello che si effettua sulle strade ordinarie. Deduciamo da questo che la ferrovia è bensì una porta aperta all'invasione, ma è una porta che può essere chiusa molto facilmente e in poco tempo.

Il nostro telegramma riferisce che occorrerebbero opere di fortificazioni molto costose: noi abbiamo su ciò molti dubbi, giacchè ricordiamo non uno, ma dieci casi di ferrovia interrotte al transito per settimane intere, unicamente per un ponte rovinato da una fiumana, o per la volta di una galleria franata. Occorrono forse fortificazioni per produrre artificialmente, quando occorra, ciò che la fiumana o la frana producono naturalmente?

Il nostro telegramma riferisce che colla nuova linea una invasione dell'Italia dalla parte di Nizza si potrebbe eseguire in pochissime ore. Benchè non pratici di strategia, noi crediamo che questo non sia e non possa essere esatto. Ormai tutti i cittadini sono stati soldati, e sanno, per esempio, come ogni volta che si devono ricondurre in guarnigione le truppe che sono state al campo per le manovre, i treni si seguano ad intervalli non brevi, per quanta sia la fretta di far presto. Dato che la ferrovia esista, e che scoppi una guerra colla Francia, e che da parte nostra non si sia stati capaci neanche di levar via un paio di rotaie, in pochissime ore non potrebbero arrivare in Italia altre che pochissime truppe, sicchè quella non si potrebbe chiamare una invasione. Si deve forse parlare d'Italia *irredenta*, se mai per ipotesi, irverosimile nel caso nostro, poche centinaia di nemici riescano a passare di qua dalla frontiera?

Ma sopra tutte queste considerazioni e su parecchie altre che potremmo fare noi ne mettiamo una ben più importante.

Le ragioni che la pregiudiziale strategica oppone alla costruzione della Vievola-Confine potrebbero essere trascurate, secondo che ci riferisce il nostro corrispondente, se lo Stato Maggiore francese non si opponesse alla costruzione della Breil-Confine sul proprio territorio. Allora, dicesi, quel vantaggio strategico che avrebbero i francesi dalla Nizza-Confine noi lo avremmo eguale dalla Ventimiglia-Confine.

In questo, che pare sia addotta come conciliazione di interessi militari, noi vediamo invece una manifesta contraddizione. Noi non possiamo capire come, date due ferrovie, o tronchi, che a così poca distanza tagliano il medesimo confine politico, una possa e debba essere utile solo a noi e l'altra possa e debba essere utile solo agli altri.

Si comincia coll'affermare che la Vievola-Nizza sarà utile solo ai francesi per venire in Italia, senza neanche accennare che potrebbe anche essere a noi di eguale utilità per andare in Francia. Eppoi si continua affermando che la Ventimiglia-Confine sarà utile a noi per andare in Francia, senza neanche accennare che potrebbe essere di eguale utilità ai francesi per venire in Italia. Come mai, di quelle due ferrovie, una è solo utile alla guerra francese e l'altra è solo utile alla guerra italiana? Come mai per eliminare il pericolo, presentato come grave, di una nuova strada attraverso la frontiera, si propone il rimedio di fare due strade nuove invece di una sola?

Se si dicesse che, per ragioni diverse, nella ipotesi di una guerra nostra colla Francia, noi non potremmo pensare ad invadere il territorio nemico, e se da questo si deducesse che ogni comunicazione nuova attraverso la frontiera può solo giovare alla Francia, il discorso sarebbe almeno logico. Ma parlare che a Vievola non si possa neanche pensare all'invasione nostra in Francia, sicchè nemmeno si considera il caso che la Vievola-Confine possa avere per noi la stessa utilità militare che la Nizza-Confine avrà per la Francia, eppoi, parlare che, pochi chilometri più in là, la Ventimiglia-Confine possa essere utile all'invasione nostra in Francia, questo, per noi, è discorso contraddittorio: esso suppone infatti che l'Italia, in caso di guerra, contemporaneamente e quasi nello stesso luogo, possa e non possa prendere l'offensiva.

Per queste considerazioni, noi crediamo che l'addotta pregiudiziale strategica non abbia peso tale nella questione da esercitarvi un'azione decisiva.

Ci pare tanto debole l'argomentazione, che noi siamo tratti a pensare che la politica parlamentare non sia così veramente estranea all'invocata strategia come il telegramma del nostro solerte corrispondente farebbe credere.

Ad ogni modo, poi, a malgrado dell'opposta pregiudiziale, a malgrado della gelosa cura che abbiamo degl'interessi militari dello Stato, noi ci sentiamo di potere e di dovere proseguire con tenace fede l'azione, con tanto bella concordia d'animi e di menti iniziata nel Piemonte nostro, per la rivendicazione e la difesa del buon diritto e del vitale interesse.

I documenti della causa Ronchi-Ministero dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17,30:

Oggi l'avv. erariale Vincentelli ha depositato alla Cancelleria del Tribunale i documenti più importanti della causa Ronchi. Su questi documenti si pronuncerà il Tribunale. Fra essi sono: 1.o la domanda che il Ronchi disse di aver presentata nel 1899 al Ministero dei lavori pubblici, che fu rinvenuta invece nel 1902, nell'incartamento Amalfi; 2.o la copia della stessa domanda che fu presentata a mano posteriormente dall'on. Giulio Chiapusso, il quale l'accettò non ricevuta, e senza pregiudizio dell'ordine.

Ora inoltre il pro-memoria dell'on. Chiapusso, i biglietti firmati Rocardi e Martini, e la famosa lettera Camagna.

Il cancelliere del Tribunale rinchiuse i documenti nella cassaforte. Essi formano un fascicolo che porta il N. 11.

I senatori a Roma.

Il progetto sulle ferrovie complementari.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17:

Si trovano a Roma una sessantina di senatori; un'altra ventina arriveranno nella giornata o domani.

Sino al 28 il Senato si occuperà del progetto delle ferrovie complementari. Da alcuni giorni vi ha qualche corrente avversa a che l'erario si assuma gli oneri che ne deriverebbero perchè sembrerebbero eccessivi, e ma la legge finirà col passare.

I deputati liguri e il porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17:

I deputati liguri si riuniranno prossimamente con i rappresentanti delle provincie più interessate, per mettersi d'accordo sulla condotta da tenere al Parlamento quando verrà in discussione il progetto sul porto di Genova.

Per il venticinquesimo anniversario della morte del Re Galantuomo.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,45:

Le colonie italiane del Giappone inviarono la loro adesione alle cerimonie per commemorare il venticinquesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II al Comitato direttivo, costituitosi a Roma, e che giornalmente riceve vaglia dai Municipi e da Società italiane.

Gli ufficiali pensionati si costituirono in Sottocomitato per lo stesso scopo e invitarono tutte le altre Società militari.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:

Sarcelli, dopo l'ultima operazione dell'estrazione dell'acqua dalla pleura, si dimostra in continuo miglioramento.

— *Rosandelli* oggi fu lievemente indisposto e rimase a letto.

— Un decreto del Ministero dell'istruzione pubblica annulla, per incompetenza, la deliberazione del Co. igile scolastico di Alessandria, con la quale si infliggeva la sospensione all'insegnante accidente Federico Sbrocca, per un anno.

— Il flollettino degli esteri pubblica un decreto che reintegra lo statuto della Scuola di commercio istituita presso l'Istituto Internazionale di Torino.

— Al Ministero della guerra è allo studio un progetto di legge per costituire una Divisione della guardia, che rimarrebbe permanentemente di stanza in Roma. Questa Divisione sarebbe costituita dalla Brigata dei granatieri, ch'è attualmente di guarnigione in Roma, e dal 1.o o 2.o reggimento di fanteria, che nel prossimo settembre dovrebbero venire costituiti dal 93.o o 94.o.

Oltre questo progetto, si sta anche studiando il modo di prolungare la permanenza dei reggimenti di fanteria o di bersaglieri nelle varie guarnigioni, da 4 a 6 anni, e forse anche ad 8 anni.

Lo scandalo del processo Cassibile.

L'intervista con un giudice accusato

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 13:

Come vi avranno telegrafato da Messina, lo scandalo del processo Cassibile si è allargato alla seduta di sabato dove un teste a discarico, Salvatore Benasia, lasciò gravi accuse alla Magistratura, dicendo che esso trafficò con gli appaltatori del dazio consumo e, invitato dal presidente del Tribunale a fornire qualche prova, citò dei documenti da cui si rileva l'abitudine degli appaltatori danari di non far pagare il dazio consumo ai magistrati.

Siccome fra questi vi è compromesso il giudice avv. Calcaterra, residente nella nostra città, dove funzionò come giudice nel processo Palizzolo, ebbi l'idea di interrogarlo.

Interrogato, egli ammise il fatto in genere, cioè di non aver pagato il dazio consumo, aggiungendo che non le pagavano non soltanto i magistrati di cui si fecero i nomi nei giornali, bensì anche tutti i funzionari ferroviari, dal primo presidente della Corte d'Appello all'ultimo inciere giudiziario, dal prefetto, dal questore e dall'intendente di finanza giù giù fino all'ultimo delegato o funzionario.

Questa era un'antica consuetudine che non riguardava le persone, ma bensì uffici che esse rivestivano.

L'avv. Calcaterra aggiunse che, quando si recò in residenza a Messina, trovò che tale consuetudine era già in vigore, anzi essa continuò anche dopo che un ispettore di dogana fu per sei mesi, nel 1896 e nel 1897, incaricato della gestione del dazio consumo. Suppone quindi che tale consuetudine abbia continuato anche dopo il 1897 epoca in cui egli abbandonò quella residenza per venire a Bologna.

Egli però negò recisamente che fino al 1896 vi siano stati dei precedenti a favore o contro l'Amministrazione del dazio consumo. Tutto al più vi saranno state le solite cause per mortadella.

Conclude che a suo favore non esistono mandati di pagamento. Può essere invece che le stesse Amministrazioni pagassero il dazio consumo su quanto ricevevano in denaro dei funzionari, e ciò come atto di regolare Amministrazione. Gli oggetti di una particolare specie pagavano il dazio gli venivano portati da funzionari della scorta, e ciò per garantire che non vi fossero sorpassioni di sorta.

L'avv. Calcaterra è malato da qualche giorno di catarro.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,10:

A proposito dello scandalo sollevatosi nell'udienza di sabato nel processo Cassibile circa ai magistrati di Messina, i quali si rimborsavano dei dazi pagati, la *Tribuna* invoca una severa inchiesta perchè siano colpiti senza pietà quei magistrati che avrebbero approfittato di alcune particolarità contro le leggi invece di farle rispettare.

Invece la *Patria*, da fonte autorevolissima, si dice in grado di affermare nel modo più assoluto che nulla è avvenuto che possa menomamente offuscare il buon nome della Magistratura. Aggiunge che per tradizione antichissima, che rimonta alla dominazione spagnuola in Sicilia, ed è continuata sino a pochi anni or sono, nella Sicilia stessa alcune categorie di funzionari, come i magistrati ed i militari, godevano dell'esenzione delle tasse come per una specie di diritto. L'esenzione del dazio rientra in effettuava coi rimborsi.

Un'enfatica espressione delle cupidigie inglesi sul Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20,15:

Un articolo della *Pall Mall Gazette* dice che tre Potenze sono interessate all'avvenire del Marocco: la Francia, la Spagna e l'Inghilterra. Ma l'Inghilterra non può permettere che Tangeri cada in mano di una Potenza europea non amica dell'Inghilterra. Tangeri vale per l'Inghilterra una guerra europea. Qualunque cosa succeda al Marocco, l'Inghilterra non deve dunque soffrire che un'altra Potenza possa impadronirsi di quella città.

Le mosse degli inglesi nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 13:

Telegrafano da Aden che il colonnello Manning è giunto a Carrero, e che il colonnello Cobbe, con una colonna volante, è partito verso Bohotle, per rinforzare quella guarnigione.

Dopo un lungo periodo di preparazione questi sono i primi movimenti decisivi delle forze inglesi nel Somaliland. Con ciò però non comincia la campagna contro il Mullah, ma soltanto la difesa dei posti avanzati dell'Inghilterra nell'interno della Somalia inglese.

Fin qui è corrente al generale Manning e il colonnello Cobb hanno ispezionato le linee di comunicazione da Berbera all'interno. Il primo infatti ha lavorato a convertire in istrade carrozzabili alcuni sentieri finora battuti soltanto dai pastori.

Da Berbera a Carrero il generale Manning ha dovuto percorrere 256 chilometri; e il Cobb 425 fino a Bohotle.

Le difficoltà logistiche hanno causato gravi ritardi nella marcia delle colonne inglesi. I soldati sono stati costretti a portare sulle loro spalle una provvista d'acqua per quattro giorni!

Fin oggi pare che a Carrero ed a Bohotle sia tranquillo.

La convenzione di Bruxelles sugli zuccheri alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16:

Tutti i giornali si occupano della ratifica dell'ultima Convenzione di Bruxelles sugli zuccheri, a proposito del quale oggi si deve discutere il progetto di legge alla Camera dei comuni. Balfour aveva cercato di ottenere la firma del Re, approvante la Convenzione, per non essere costretto a sottoporre il progetto alla Camera, ma i capi dell'Opposizione sollevarono fermamente la questione, chiedendo una discussione ampia. Chamberlain stesso, che erasi opposto dieci anni fa alla Convenzione di Bruxelles, dichiarando che sarebbe ridicolo da parte dell'Inghilterra di approvarla, è oggi il più caldo fautore, come un atto di giustizia per le colonie, e perchè la Convenzione sarebbe un passo di più verso uno Zollverein coloniale. La questione che si pone è la seguente: gli interessi di parecchie migliaia di operai inglesi debbono essere sacrificati a qualche decina di piantatori delle Antille?

A sua volta il *Times*, in un articolo nuovamente dalla Convenzione di Bruxelles, dice che l'abolizione dei premi presenta grandi vantaggi. La soppressione dei premi, che sono la chiave di volta del protezionismo continentale, segnerà un gran passo verso il libero scambio.

La questione degli zuccheri tocca ora al suo stadio acuto: dall'attitudine legislativa dell'Inghilterra dipende tutto l'avvenire di questa gigantesca industria.

Come è noto, ora, sul continente europeo, e, meglio, in Germania, Austria e Francia, rappresenta il più tipico esempio di una industria accentrata nelle mani di pochi, che la fanno vivere in grazia di una legislazione spogliatrice. Tutta questa legislazione si intonava a questi tre principii: stimolare la produzione dello zucchero — limitarne il consumo interno — incoraggiarne il consumo estero. Il consumatore francese pagava perchè quello inglese si godesse lo zucchero francese a buon mercato!

Un calcolo recentemente stabilito in Francia portò a dimostrare che questa nazione pagò ai 339 proprietari degli zuccherifici 853 milioni di franchi dal 1884 al 1901, cioè il 166 per cento del valore delle fabbriche. Identiche conseguenze si erano avute in Austria e in Germania. Inoltre, la produzione, sotto questo sistema di coltivazione di serra tropicale, si era spinta a un'altezza tale, che fra pochi anni si avrebbe avuto una spaventevole crisi di sovraproduzione, tanto più che anche l'Italia si era messa su questa strada.

Fu allora che in buon tempo intervenne l'Inghilterra, la quale, vedendo che questo sistema costituiva una specie di concorrenza sleale per gli zuccherifici delle sue colonie, minacciò di porre sugli zuccheri continentali dei dazi doganali equivalenti all'ammontare dei premi concessi ai produttori dalle varie nazioni. Ne seguì la conferenza di Bruxelles, che fu un trionfo pei libero-scambisti. La ratifica legislativa dell'Inghilterra alla Convenzione sarà la consacrazione di un nuovo stato di cose, i cui benefici saranno fra qualche anno risentiti da tutti i consumatori europei del dolce prodotto.

Particolari e aneddoti sulla vita del Krupp a Capri.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16:

Il *Figaro* pubblica oggi una corrispondenza da Napoli, in cui viene descritta la vita tranquilla, quasi patriarcale che il Krupp menava a Capri.

« Quest'uomo, — dice il corrispondente, — questo colossale industriale, il più ricco dell'Europa, come lo si diceva colà, faceva l'effetto d'un buon borghese, grande, grosso, pesante, vestito sempre di chiaro, gli occhi nascosti sotto gli occhiali d'oro, e passeggiava per le vie dell'isola senza che nessuno cercasse di importunarlo o di sollecitarlo. D'una generosità senza limiti, ma capricciosa, in si sapeva capace di dare cento, trecento, anche cinquecento franchi ad un operaio, ad un pescatore che le avesse interessato nella conversazione. I borghesi partecipavano così pure alle sue larghezze, sotto forma di doni o prestiti di denari, ecc. Il Krupp era sempre preso d'assalto dagli artisti e dai mercanti d'oggetti d'arte. Un giorno si dice che egli abbia comperato quindici statuette dall'Alghieri.

« Desiderosi di conservare nell'isola incantata una vita tranquilla e senza cure, si era sempre rifiutato di avere una casa propria. Egli soggiornava quindi nel miglior albergo dell'isola e il migliore appartamento gli era riservato. Il proprietario dell'albergo era appunto il sindaco del paese, donde avvenne che il Krupp partecipasse alla lotta politica ed amministrativa di Capri. Questa fu certamente una delle ragioni che provocarono odii contro di lui. »

Vi riferisco ora l'ultima parte della lettera: « Fra i terreni che il Krupp aveva acquistato a Capri si trovava un'antica Certosa, conservata quasi intatta, benchè essa abbia servito ultimamente come penitenziario militare. Orbene, un giorno Krupp scoperse, discendendo per una china fiorita che conduceva al mare, una grotta abbandonata, detta di Fra Felice. La leggenda narra che in quella grotta un certo tempo, da molto tempo defunto, abitò un monaco della Confraternita. Il Krupp allora pensò di fare una parodia di Fra Felice (senza pensare che si trovava in un paese rimasto devoto, e dove si è conservato, ciò per qualche migliaio di abitanti, un Capitolo di dodici canonici, senza parlare dei preti) e volle far risuscitare l'Ordine di Fra Felice, e fece distribuire delle medaglietto in cui Fra Felice era rappresentato in forme mondane, colla testa fra due forchette in croce. Poi mise alla grotta, come portinaio, un contadino travestito da frate, e le campane suonarono un giorno dinanzi alla grotta che era vera meraviglia da eremitaggio. Per dire tutto gli uffici di questa Confraternita consistevano in banchetti coi copiosi cibi, a quanto si dice, il Krupp era stato pregato di celebrarli sempre a mezzogiorno, perchè le strade che fiancheggiavano la montagna non erano abbastanza alcune per essere frequentate da persone un po' allegre nell'oscurità. »

Le dichiarazioni di Pelletan sulle forze navali francesi nel Mediterraneo.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 18:

Oggi alla Camera *Amedeo Reille* svolse una interpellanza sulla ridicolosa degli effettivi della squadra del Mediterraneo. L'oratore fece notare, a questo proposito, che il Governo per armare i tre incrociatori in partenza pel Marocco dovette prendere a prestito gli effettivi di altre navi, e aggiunse che so, per esempio, l'incidente di Mitilene si verificasse novamente, sarebbe impossibile inviare colà una Divisione completa. Anche l'Italia e l'Inghilterra ritirarono gli effettivi delle loro squadre, ma svilupparono l'armamento e sostituirono con macchine i marinai soppressi.

Il Reille crede che la squadra francese del Mediterraneo debba essere sempre pronta per impedire, in caso di dichiarazione di guerra, che la squadra inglese di Malta raggiunga quella di Gibilterra e blocchi a Tolone la squadra francese.

L'oratore rimproverò il ministro Pelletan di applicare prematuramente le dottrine predicate da Jaurès sul disarmo.

Millet dice, alla sua volta, ch'è inammissibile che Pelletan diminuisca la difesa nazionale.

Pelletan prende la parola per negare che la difesa nazionale sia compromessa dai suoi provvedimenti: egli ritiene soltanto alle squadre del Mediterraneo la misura presa per la squadra del Nord. La riduzione degli effettivi sarebbe dopo l'inverno, e la guerra, in inverno, non scoppia mai. (*Interruzioni*)

« Del resto — aggiunge il ministro — qualora fossero necessarie maggiori forze negli equipaggi, sarebbero immediatamente trovate. Le economie intanto sono indispensabili. »

Il Pelletan conclude dichiarando che non vuole sospendere i lavori di fortificazione a Biserta, ad Algeri e ad Oranu. Preferisce perciò lasciare gli effettivi anzichè diminuire l'efficienza dei punti di appoggio della flotta.

Pelletan aggiunge che sono le navi più mobili, le torpediniere e i sottarini, quelle che proteggeranno i porti, e quanto ad esse non consentirà mai ad alcuna riduzione.

Constata dicendo che intende tener conto degli interessi dei contribuenti, pur provvedendo alla necessità della difesa nazionale. (*Applausi a Sinistra*)

Lockroy sconfessa Pelletan e ristabilire gli effettivi della marina, e aggiunge che nel Mediterraneo appunto si deciderà la prossima guerra: onde indispensabile che la Francia si assicuri le comunicazioni con Algeri e Biserta, e conservi la sua superiorità nel Mediterraneo.

Infine la Camera, con 288 voti contro 204, approva le dichiarazioni di Pelletan.

La squadra russa nel Mediterraneo.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Il *Temps* riceve da Copenaghen: « La squadra russa lasciò ieri il porto di Copenaghen per recarsi nel Mediterraneo. Visiterà Brest e qualche altro porto francese. Questa squadra renderà gli onori allo Tsar in occasione del suo viaggio a Roma. »

La ricostituzione del dramma in cui rimase vittima l'americana H. Gore

Il conte Rydzewski in libertà.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,30:

I magistrati ed i periti si recarono stamane nella casa di via de la Faisanderie per ricostituire il dramma di cui rimase vittima la signora Hellen Gore.

Il giudice istruttore, il procuratore, il dottor Soquet e Gastine Renette, il noto armaiuolo, vi assisterano coll'avv. Crispi. Rydzewski è giunto in vettura ammanettato, accompagnato da due agenti. Vestito elegantemente e portava il cappello a cilindro. Dinanzi alla porta stazionavano alcuni curiosi. Si ruppero i sigilli sulla porta della camera di Rydzewski e la ricostituzione della scena ebbe luogo.

La camera è piccola, quadrata, con due finestre che si aprono sulla strada. In mezzo è il letto, assai tutto rimpagnato, sopra il quale Hellen Gore reso l'ultimo respiro. A fianco del letto, contro il muro, è la tavola da notte su cui si trovava la rivoltella. In fondo, presso il caminetto, due poltrone ed alcune sedie in disordine.

Rydzewski riassunse le informazioni fornite nel primo momento al commissario di polizia. Ritrovò la scena finale, dando particolari completi sulla posizione che occupava la signora Gore e su quella da lui medesimo occupata nell'istante tragico.

Mentre egli si trovava sul letto, ma vestito, la signora Gore era seduta a piedi del letto stesso, reclinata un poco sul guanciale. In quel momento Rydzewski, avendo voluto prendere sulla tavola da notte un oggetto qualunque, fece cadere la rivoltella. Il colpo partì e colpì la giovane alla faccia.

Era impossibile, dicono i giornali e dissero i magistrati, accertare se questa versione dell'accaduto fosse esatta. Non c'erano testimoni, non c'erano prove. Così stando le cose, il giudice istruttore Kasleval non esitò ad accordare all'imputato la libertà provvisoria.

Poco di poi il Rydzewski tornò alla prigione per le formalità della sua liberazione. Egli era agitatissimo, ma i suoi amici affermano che unica causa del suo dolore è il ricordo di Hellen Gore.

Stamane Bertillon, accompagnato da agenti, che portavano un apparecchio fotografico, si recò pure nella camera, per trarre diverse fotografie, alla luce del magnesio.

Marsiglia si vuol difendere da Genova.

Ci telegrafano da Marsiglia, 24, ore 23,10:

In risposta alla circolare del ministro del commercio, che invitava le assemblee dipartimentali a far conoscere i loro voti sulla direzione da dare alle vie d'accesso al Sempione, il Consiglio generale delle Bocche del Rodano dichiara che il traforato Frasnes-Vallorbe deve essere definitivamente smantato, perchè sarebbe pericoloso per gli interessi generali francesi e specialmente, per quelli di Marsiglia, poichè esso creerebbe un elemento favorevole alla penetrazione diretta del traffico verso Genova. Il Consiglio invita quindi i pubblici poteri a scegliere un altro tracciato, e indica, in massima, il tronco Lonsle-Saulnier-Ginevra.

I BANDITI DELLA PENNA

Capita un anno fa a Milano un giovanetto di 23 anni, Viana, naturalmente, per far fortuna. Porta seco, a questo scopo, la lettura di un filosofo e un volumetto di versi sganghierati tutto pieno di invettive contro la società. Con questo corredo egli pensa di farsi largo immediatamente. Invece nessuno si accorge di lui; il sindaco non gli va incontro, il prefetto non gli si prosterna ai piedi, gli editori, i direttori dei giornali non lo supplicano singhiozzando d'accettare da loro un impiego bene rimunerato.

Il giovanetto rimane un po' sorpreso, poi è preso da un formidabile sdegno. Dunque Milano vuole affamarlo, dunque gli uomini lo perseguitano, dunque la società ha giurato di perderlo, dunque tutte le nazioni del mondo hanno stretto una formidabile congiura per annientarlo. Dopo pochi mesi egli si considera un martire, e sente il bisogno di schiaffeggiare l'universo che non gli dà il lavoro che egli voleva, un lavoro comodo, che renda bene, che lo faccia acclamare dal popolo, ricercare dai potenti, che faccia sonare il suo nome più alto di tutti gli altri fragori terrestri. Ed ecco che Francesco Porri fonda la *Gogna*, un giornaletto verde come una macchia della Sila. Inconscia di qui uno dei più caratteristici casi di brigantaggio giornalistico che si siano mai dati. Ben altre volte degli scrittori ricchi di ingegno e di malvagità si sono impadroniti della pubblica paura, e hanno scialacquato già articoli pieni di infamia, combattendo le loro guerriglie con l'abile strategia del ricatto. Ma pareva che quei tempi fossero tramontati: che l'abbondanza dei giornali, che una carta maggiore spregiudicatezza, nata dall'abitudine a un meccanismo più complesso della vita, che anche il più perfetto incivilimento del costume avessero tolto di mezzo, come già i bravi del pugnale, i bravi della penna.

Non perchè l'anima umana sia migliore, non perchè in lei non giacciano ancora sonnolenti dei rapaci istinti atavici, ma perchè ai cittadini son forniti maggiori mezzi di difesa contro ogni ingiusta violenza. Invece il vecchio tipo di libellista è risorto, ma peggiorato: non è più il gazzettiere dall'espressione mordace, dalla frase potente, dall'odio geniale, dalla bricconata che si condanna, ma anche, un poco, si ammira; ma lo scrittorello insipido, senza calore, senza originalità, la cui sola forza sta nella volgarità del linguaggio, nello turpidi dello cose che dice. Giboyer è morto: resta Gasparone; ma un Gasparone magrolino, tisicuccio, pauroso, che ripiglia l'audacia solo quando è ben chiuso nella sua stanza, in lotta col calamaio, in singolar tenzone con la carta bianca. Del brigante non ha che l'impudività cieca, che la malvagità istintiva: è più un manutengolo che un delinquente, è più un bastone che si lascia abbattere sulle altrui teste, che una mano che maneggia l'arma. Eppure questo piccolo cervello, questa piccola anima, questo poeta scamosciato, questo letterato da angiporto basta per alcuni mesi a tener soggetta una città, a farvi correre il proprio nome, come un nome pauroso, a occupare la cronaca, i discorsi, l'attenzione di tutto un popolo magnifico per attività e per serietà. Il fenomeno è invero curioso: che un cannone puntato, con la bocca minacciosa nostra una folla l'atterrisca, si capisce; ma che un vate esangue da sagra campestre, con un fucilino di latta, carico d'una bacchettina possa destare timore e guadagnarsi una troppo lunga impunità è davvero meraviglioso. Più meraviglioso ancora che possa far una certa fortuna. Per alcuni mesi, infatti, la *Gogna* è andata a ruba. S'era scatenata su Milano con delirante avidità di cose oscene, un gusto sfrenato alle ingiurie più laide, alle parole più sconce. Mai si provò meglio la verità del detto *Homo homini lupus*: attorno a un uomo vilipeso ballava il *can-can*, con la musica delle risate, una grossa marmaglia festante; pareva che tutti avessero qualche vendetta da compiere contro i primi che passano, e si allietassero di veder che altri la compiva. O forse era anche l'istinto egoistico di chi sente fuor di casa imperversare l'uragano, e chiuso tra le pareti domestiche si allieta d'esserne al sicuro e prova un piacere acuto a paragonare coloro che scappano, fuori, tra il diluviare, fradici d'acqua, malconci dal fango, tremanti dal freddo. Talora questa gioia cattiva durava poco, perchè l'uragano scardinava l'imposto di chi si credeva al sicuro, diroccava i tetti, infuriava anche dentro alle stanze che parevano riparate. E allora toccava ad altri a ridere, e a chi prima rideva adegnarsi, e dir, troppo tardi, di gran parole sulla missione della stampa, e sulla infamia di coloro che la prostituiscono. Lo spettacolo per quanto triste non mancava d'ironia; l'esile Porri, diventato ormai come un cavalletto imbizzito in mezzo a una piazza dove sono ammassate molte persone, mordeva calci qua e là, dava musate e morsi intorno e chi pigliava pigliava. E il bricconcello tra un nitrito e l'altro mandava fuori certe parole sonanti come « rinostituzioni della morale », « operazione della vita cittadina » e si illudeva, povera bestia, d'essere lui la causa di tutto questo strepito e di tutto questo terrore. Ma in verità egli non adoperava che i piedi e i denti: calcio che lo facevano saltare furente tra la folla erano certi scossoni di stalla, che l'avevano preso per la cavezza, e gli avevan posto sotto la coda, con rispetto parlando, dei granelli di pepe di Cajenna. Il pepe pizzica, e Porri inviperiva. Intanto gli scossoni di stalla mettevano le mani nelle tasche degli impauriti e qui il borsellino, lì il portafogli, più in là l'orologio, facevano il loro bottino. Era a tottino fatto che il cavallo tornava

giornalistico, e una bella mattina fa scrivere tutti, direttore, editori, collaboratori, patroni della *Gogna*. La cittadinanza tira un respirone, e si compiace di non esser più soggetta ai graffi della banda. Ma se il procuratore del re non interveniva, se una muta di questurini non fosse andata, cane per cane, a pigliar caldi, nel letto dove dormicchiavano ancora, codesti malfattori dell'inchiostro, durerebbe sempre il loro regno. E dire che senza gesti energici, senza chiassi, senza questa nuova *réclame* ai ricattatori sarebbe stato così semplice distruggerli non leggendo il loro giornaletto verde, non comprandolo, condannando alla fame codesti incapaci di un lavoro coraggioso ed onesto. A me sembra che tutti coloro che per una curiosità malsana hanno comperato la *Gogna* siano un po' complici delle iniquità di questi briganti del giornalismo.

Il compratore del giornale è la causa, è la spiegazione logica di questa forma di delinquenza, per lo meno come la logica del lume che splende parte dall'olio che imbeve lo stoppino. Se lo sono un po' voluto questo Perri i lettori avidi dello pornburle che egli amava raccontare. Si capisce che veramente non c'è ancora una sensibilità popolare di fronte a simili inversioni dell'onesto diritto della stampa; si capisce che ancora nella folla c'è del delitto una comprensione elementare, augusta, incapace di risalire più in là delle più patenti e impressionanti apparenze. Intanto dietro la banda fulminata si rivelano altri più vili mezzani: professionisti che nutrivano di delazioni le non diffamazioni, persino signore che mandarono al Perri le secrezioni intime del loro odio verso altre signore. Il processo Perri se si farà intero e apertamente metterà alla luce tutto un mondo che brancola nelle tenebre, rivelerà nuovi aspetti, nuovi istinti, nuove viltà della vita moderna. Metterà per le mani in coloro che commiserano le colpe e la vendetta con il tremito della paura il sacrosanto spavento della rivelazione, che avviene sempre, di quanto macchinano e ordiscono in segreto. Perri pagherà come merita, ma tanti altri come meritano tremeranno.

Renato Simoni.

Un terribile scoppio all'Ambasciata inglese a Roma.

Tre feriti gravemente.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 14,25:

Stamane si produsse una tremenda detonazione che venne intesa fino a metà di via Venti Settembre e dalla piazza e dalle vie intorno a Porta Pia. Lo scoppio partì dal palazzo dell'Ambasciata inglese che si trova in fondo a via Venti Settembre ed ha un giardino che si stende sino di fronte alla stessa Porta Pia. La detonazione fu seguita da rottura di vetri, da urla di passanti, da grande spavento degli inquilini vicini, che si affacciavano alle finestre o si precipitavano in strada, mentre sempre vivissima nella memoria dei romani le scoppe della polveriera di San Paolo.

Intanto, ecco che cosa era avvenuto: Era scoppiato un tubo a gas comunicante col motore per l'illuminazione nel palazzo dell'Ambasciata. Tre camerieri del personale addetto al palazzo rimasero feriti ed ustionati. Tosto raccolti, essi vennero trasportati all'Ospedale Sant'Antonio, e quivi, fra cui uno specialmente, certo Franceschi Annibale, vennero riconosciuti in gravissimo stato. Un parente del Franceschi, che lo visitò, verso mezzodì, all'ospedale, mi diceva ora che i dottori non escludono il pericolo che egli soccomba.

Poco dopo il mezzodì si recò all'ospedale, oltre ai parenti dei feriti, anche il pretore del posto mandamento col cancelliere onde interrogare i camerieri. Essi concordemente dichiarano che, poco dopo aprese il motore, cominciarono a vedere una specie di fumo prodotto da una probabile fuga. Uno di essi volse accertare subito la provenienza dell'inspiegabile fatto, ma gli altri due, dopo un sommario esame, ritennero di aspettare che procedesse alla verifica un ingegnere. Si accingevano appunto a chiamarlo, allorchè avvenne il tremendo scoppio.

Fra i primi ad accorrere presso i feriti vi fu il consigliere dell'Ambasciata Renzi Rodd, che si trovava in piazza Porta Pia, di ritorno da una passeggiata a cavallo lungo la via Nomentana. Egli aiutò a trasportarli in vettura e li accompagnò all'ospedale. L'ambasciatore si trova a Londra.

Mi recai a visitare il luogo ove è avvenuto lo scoppio: il piccolo motore si trova a pianterreno. Però, sino al primo piano (il palazzo ne comprende di due soli piani e, visto da via Venti Settembre, ha proporzioni modeste) non vi ha traccia di danni. Invece, dal primo piano al vertice, si è formato un visibile crepaccio che solo quasi in linea verticale, largo un centimetro alla base e si smorza irrimediabilmente al tetto. Tolto il crepaccio e vetri spezzati, però, i danni materiali non sono rilevanti.

Il primo consigliere mi telegrafò all'ambasciatore, più perchè non si spaventasse dalle esagerazioni dei giornali, che per l'entità e pel danno alle cose. Intanto fu data disposizione perchè i feriti abbiano all'ospedale un trattamento speciale a pagamento a spese dell'Ambasciata.

***

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,16:

Lo scoppio all'Ambasciata inglese fu provocato non già da un motore che si trovava nella cantina più lontana, e che rimase intatto, ma da una fuga verificatasi nel tubo della cantina prospiciente alla via.

Questa alla scoperta, era esistevo già in parte, e fu soltanto alquanto ingrandita e allungata.

I feriti migliorano leggermente.

Gli intrighi dell'istruttoria sull'assassinio del conte Bonmartini.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 19,20:

Il giudice istruttore ha interrogato i dottori Bangorgi e Mandelli per stabilire la data precisa della permanenza fatta all'Istituto ortopedico Rizzoli della figlia dell'albergatore dell'*Hôtel di Russia* di Firenze, nel quale alloggiò e soggiornò, come ricorderete, nella notte del 29 agosto, il dott. Naldi, imputato di complicità nell'assassinio del conte Bonmartini.

Una querela contro la "Propaganda „ di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,35:

In seguito ad alcune recenti pubblicazioni della *Propaganda*, si annunzia che Turco, direttore del *Don Marzio*, si è querelato contro la Redazione di quel giornale.

Un « affare » d'oro dell'on. Maccia.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 20,55:

Si è firmato stamane il contratto con cui l'on. Maccia cede la proprietà del giornale la *Gazzetta di Venezia* al conte Angelo Papadopoli e ad altri suoi amici politici.

L'on. Maccia si impegna di non collaborare ad alcun giornale veneto. La *Gazzetta di Venezia*, passando in proprietà dei moderati liberali, diventerà decisamente anticlericale. Col 1.o gennaio cambierà di direzione e di redazione.

Si pagarono a Maccia centomila lire e inoltre gli verrà data una pensione vitalizia di lire quindicimila.

Per l'Esposizione di Milano nel 1905.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 0,5:

Il Consiglio comunale, nella seduta di questi oggi, approvò la proposta fatta dalla Giunta di concorrere, cioè, con un milione all'Esposizione internazionale del 1905, che si terrà in Milano in occasione dell'apertura della galleria del Sempione.

Dei 64 consiglieri presenti, 60 approvarono tale proposta.

Un gran banchetto di artisti a Milano.

La « Gioconda » del Massenet.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 1,5:

Ieri sera alla *Famiglia Artistica* fu dato un pranzo d'onore a Massenet, Orefice e Tinel.

Alla tavola d'onore sedevano, con i maestri, il Giacosa, il Colautti ed altri noti autori e musicisti. Gli intervenuti erano 170. La serata riuscì bellissima.

Furono fatti brindisi dal Massenet, dal Giacosa e dal Gerigiani, improntati all'arte italiana e francese.

Ieri sera al Lirico ebbe luogo la prova generale de *La Grisette*, del Massenet, che andrà in scena stasera. L'opera piacque grandemente, e specie il secondo atto.

Adunanza di filatrici in isciopero.

Dimostrazione e canti.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 20,20:

Nell'arena di Casalecchio si adunarono oggi trecento donne scioperanti della filatura di canapa. Il segretario della Camera del lavoro biasimò l'operato del deputato Malvezzi per le note sue proposte, che le scioperanti chiamano di sfida e di provocazione. Parlarono quindi Argentina Bonetti ed il socialista Grassi. Infine le scioperanti, cantando l'inno dei lavoratori, si recarono a fare una dimostrazione presso gli uffici della filatura. Intervenne l'ispettore di pubblica sicurezza e le donne si sbandarono per la campagna, augurando a cantare.

Il nuovo Consiglio comunale di Savona.

Ci telegrafano da Savona, 24, ore 21,10:

Oggi il regio commissario comm. De Nava, dopo la lettura d'una sua splendida relazione, vivamente acclamata, insediò il nuovo Consiglio comunale.

Vennero eletti: a sindaco Brignoni, ad assessore anziano Migliardi, ad assessori Carlevarino, Vigliercoli, Grasso, Pesante, Borzano, a supplenti Bosgne e Montalbetti, fra gli applausi del pubblico affollato.

I socialisti, ed i repubblicani rifiutarono di partecipare alla formazione della Giunta.

Il popolo svizzero per le scuole primarie.

Ci telegrafano da Berna, 24, ore 12:

Il popolo svizzero votò ieri sul *referendum* sul nuovo articolo della Costituzione federale, che autorizza la Confederazione ad accordare una sovvenzione alle scuole primarie.

L'articolo fu approvato con voti 252,176 contro 79,581.

La notizia merita due parole di commento.

La Costituzione federale del 29 maggio 1874 sostituì, nel suo articolo 27, una disposizione precisa, in forza della quale il potere centrale aveva bensì un diritto di controllo sulle scuole pubbliche, ma esse dipendevano soltanto dalla Autorità dei singoli Cantoni.

Ora l'emendamento votato muta la portata dell'art. 27; il Tesoro nazionale è chiamato a sovvenzionare le scuole, e così la loro continuazione e il loro sviluppo vengono a dipendere in un certo modo dal potere centrale.

L'innovazione segna un fatto importante nella vita politica della Svizzera, e può creare un precedente relativo all'intervento del potere federale negli affari di competenza cantonale.

Il Ministero spagnuolo e la riduzione del bilancio dei culti.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 18:

I giornali annunciano che il Consiglio dei ministri si è occupato della nomina della Commissione incaricata di ridurre il bilancio dei culti.

Il cardinale Sancha presiederà la Commissione, che si compurrà di Romero Rios e Groizard per la Spagna, e del nunzio a Madrid e di un altro dignitario della Curia romana pel Vaticano.

Le gesta dei briganti americani.

Come avvenne l'assalto del treno presso Davenport.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 14:

Si conoscono ora i particolari delle ultime gesta degli avventurieri di treni. L'espresso di Rock Island, che doveva giungere verso le mezzanotte a Davenport, fu attaccato a due soli chilometri dalla città.

Alcuni dei briganti agitarono lungo la linea dei fanali rossi. Il macchinista, credendo ad un accidente, rallentò la marcia. Tosto balzarono quindici uomini saltarono sulla locomotiva, e obbligarono il macchinista, colla rivoltella in pugno, a fermare il treno. Più parecchi banditi sfondarono il furgone dei bagagli, che era in coda, mentre altri loro compagni si assicurarono dei viaggiatori e del personale del treno. Il furgone fu trascinato 2000 metri lontano. Poi, era una cartuccia di dinamite, fu fatto saltare la cassaforte, che conteneva 75,000 dollari, cioè 375,000 lire in oro. L'esplosione fece volare il tetto del vagone in frantumi, e la detonazione fu tale che si udì fino a Davenport. Molti abitanti si svegliarono.

I banditi intanto, dopo aver fatto il colpo, si rimontarono in una vicina cascina di due vetture, e fuggirono.

Soltanto due ore dopo i viaggiatori poterono avvertire la Polizia.

Una pattuglia di agenti fu lanciata allora sulle tracce dei briganti.

Il *Palatia* rimesso a Galla.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 10:

Il transatlantico *Palatia* fu rimesso a galla ed ha ripreso il suo viaggio, in destinazione di Napoli e Genova.

Un transatlantico in quarantena a New York.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 10:

Il transatlantico *Garrogne* fu ritenuto in quarantena essendosi verificato a bordo un caso di vaiuolo. Centoventi passeggeri vennero trasportati ad Hoffmans Island in osservazione.

CHIACCHIERE PARIGINE

Un episodio storico: Federico Krupp, Napoleone III e la guerra del 1870 — La straordinaria fortuna di una sartina di Parigi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 22.

Tra i fatti che sono stati rammentati in questi giorni a proposito della rivalità dei Krupp, ve n'è uno a cui era naturale che in Francia si rivolgesse speciale attenzione.

Il successo che gli assicurava la fabbrica di cannoni per vagoni aveva suggerito a Federico Krupp, padre di quello morto l'altro ieri ad Essen, di intraprendere delle esperienze per la fabbricazione dei cannoni d'acciaio. Ne seguì due, mi è noto, alla Esposizione Universale di Parigi del 1867, ove essi furono premiati con i due massimi premi della loro classe, mentre il Krupp restava decorato.

Nel gennaio 1868 Krupp sottopose a Napoleone III la prova di due cannoni.

— Ora credere che avranno qualche interesse — disse egli — per Vostra Maestà. Ella desidera troppe prove della sua alta ricognizione in argomento di artiglieria perchè io non mi senta incoraggiato a sottoporre all'attenzione di V. M. un'esperienza che può avere per risultato di portare un cambiamento nell'artiglieria, intorno che deve una gran parte dei suoi progressi all'iniziativa ed ai lavori di V. M. E nel più profondo ossequio che la prego di accogliere questa relazione, la quale si rivolge allo scienziato.

In realtà il Krupp si rivolgeva pure al sovrano che comprava cannoni.....

L'Imperatore comunicò i rapporti di Krupp al generale Lebœuf, col quale il direttore dell'artiglieria, che li fece studiare rapidamente in fabbrica, compilò un rapporto particolareggiato su quei cannoni, rapporto che era loro sfavorevole. « L'acciaio — vi si diceva — manca di omogeneità. Coi cannoni di questo materiale si produrranno diversi inconvenienti. »

Il rapporto del generale Lebœuf, per mascherare contro l'impiego dell'acciaio, si appoggiava anche all'opinione del colonnello Skopfel, addetto militare francese a Berlino, il quale aveva poco prima annunziato che una Commissione militare prussiana incaricata degli esami dei cannoni d'assedio, si era mostrata nel suo giudizio poco favorevole verso di essi.

I ragguagli dello Skopfel, in altri punti assai chiaroveggenti, terminavano di far pendolare il bilancio verso la parte dei cannoni di bronzo.

L'ineasia Krupp ritornò dunque sulle scrittele dell'Imperatore, deve fu ricevuto allo stesso momento in cui i cannoni Krupp stavano per bombardare Parigi!..... E l'Imperatore aveva scritto in margine, in data 11 marzo 1868: « Nulla da fare. Affare chiuso ».

Ma l'affare doveva essere riaperto dopo la guerra del 1870.

L'amor proprio di Krupp poteva essere soddisfatto di quella pronta vendetta, ma tuttavia il grande fabbricante di cannoni non volle mostrare troppo forza di tale episodio, che non era fatto certamente per acquistargli le simpatie dei tedeschi, i quali potevano che per poco non si trovavano visto costretti al servizio degli eserciti francesi.

***

Si parla oggi molto a Parigi della straordinaria fortuna capitata ad una sartina di qui, Lucia Boy, che vicini anni si sono imparava l'arte mia in una grande sartoria della rue de la Paix.

Ogni mattina ella lasciava la sua piccola camerina della rue Myrrha e ci stava sul suo lavoro fino alle otto venti.

Un bel mattino un signore americano, desiderando di aver subito un abito che si era fatto confezionare nel laboratorio in cui Lucia era addetta, pregò il padrone di farla accompagnare all'*hôtel* da una delle sue lavoranti. Lucia Boy partì in quel punto, e fu lei che il padrone designò.

Questo atto del proprietario del magazzino ha fruttato oggi alla giovane la bella fortuna di ventisette milioni. E pensare ch'alla guadagnava soltanto tre lire al giorno.

Dunque, strada facendo, cliente ed operaia chiacchierarono; la signora era amabile, la ragazza sorridente e distinta. All'*hôtel* l'americana presentò Lucia a suo marito ed alle sue figlie, tre ragazze dai quindici ai venti anni. La famiglia voleva partire il domani per l'America e le tre giovanette avevano manifestato il desiderio di condurre nel loro paese una giovane guvernante con cui potessero parlare francese. Lucia Boy piacque loro; soltanto quando le fu proposto di abbandonare Parigi per i paesi lontani. La giovane operaia aperse tanto d'occhi, e non seppe davvero che cosa rispondere; ma, piuttosto che ritornare alla dura vita del laboratorio, accettò di seguire la famiglia americana. I suoi protettori sostennero la sua causa, e riuscirono con molto merito a persuadere i genitori della ragazza a permettere di partire.

Si cominciò a stipendiarla mensilmente. Ella aveva il titolo di governante, benchè non governasse nulla; ma colla sua guieta rallegrava le tre giovanette, di cui era diventata una compagna. In breve non la si pagò più; era una quarta sorella. Poi sopravvenne un periodo tristissimo di lutto per la casa americana. Volta a volta morirono le tre fanciulle, che una malattia inesorabile, l'acisia, uccise, malgrado tutta la devozione della piccola parigina, trasportata in infermità, sempre corrucciata e sempre pensante.

E quando la morte ebbe compiuta l'opera sua, tutta l'affezione del padre e della madre della povera scomparsa si portò su colei ch'era stata la piccola amica e la sorella delle figliole.

I dolori invecchiano prima dell'età. La buona anche la madre morì. Ora, in previsione dell'ultimo disastro che potrebbe via anche il capo della famiglia, questi ha posto Lucia Boy nella legittima possessione di tutte le sue ricchezze, una bagatella, come s'è detto, di ventisette milioni!

Uno scontro ferroviario presso Vicenza

Un fochista gravemente ferito.

Leggiamo nei giornali di Vicenza, in data del 24:

Ieri sera nella vicina stazione di Tavernelle manovrava un treno merci, partito da Vicenza alle ore 16,2, quando entrò nello stesso binario un altro treno, proveniente da Verona.

La macchina di quest'ultimo treno investì la coda del primo, e cinque vagoni carichi di merci andarono completamente in frantumi.

Nello scontro il fochista del treno di Verona, certo Valese, d'anni 24, ebbe le gambe stritolate; altre cinque o sei persone rimasero ferite.

Il ferito venne tosto soccorso. Poi, in uno scompartimento di prima classe, fu trasportato all'Ospedale di Vicenza.

E' questo il terzo scontro che succede nella nostra linea in pochi giorni: prima quello di Caldiero, quello della stazione di Mestre poi, ed ora quello di Tavernelle.

La Cassazione

e i creditori della Banca Alessandria-Lomellina

Ci scrivono da Vigevano, 24:

Un telegramma d'oggi agli interessati annuncia che la Cassazione ha sentenziato che la Banca Alessandria-Lomellina paghi integralmente ai creditori Maiocchi, Cotta, Ravetta ed altri il loro rispettivo credito col relativo interesse composto del 6 per cento.

Questa sentenza costituisce un precedente per altri creditori dissidenti, che finora si sono tenuti in disparte, pur riservando ogni loro diritto ed azione verso la Banca.

REATI E PENE

Gli scandali inauditi che rivela il processo Cassibile

Una banda di corruttori — Il nome dei personaggi compromessi — Quel che si ottiene da un ministro di grazia e giustizia! — Quel che guadagna un usciere fallimentare — Povera Sicilia!

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 24, ore 20.

Oggi l'udienza fu piena di gravi e piccanti rivelazioni. Depone il teste avvocato *Lorenzo Maggio*, noto difensore di Palizzolo, Confessò d'avere ricevuto dall'imputato avv. Patti lire 6000 per brogare a favore della marchesa Cassibile, e aggiunse che si recò personalmente dal ministro della giustizia di quel tempo, onorevole Finocchiaro-Aprile, per presentargli un ricorso.

Presidente: « Perchè si presentò lei dal Finocchiaro-Aprile, e non il Patti? »

Maggio: « Perchè questi credette che io fossi più adatto a tali uffici. » *(Ilarità vivissima)*

Pubblico Ministero: « Oltre alle 6000 lire, il Patti le disse altro denaro? »

Maggio: « Mai. »

Qui, interrogato, il *Patti* dichiara che disse all'avv. Maggio lr. 7500, come palmare.

Maggio: « Non ho ricevuto altro denaro. »

E quindi borbotta: « Altrimenti faresse la storia. »

L'on. Ferri interrisce: « Di fronte alle dichiarazioni del teste, si invita l'avv. Patti a dichiarare se abbia dato delle somme al Maggio, e ad altri. » *(Ilarissimo!)*

Patti: « Non vorrei parlare. »

Altobelli: « Dica pure. »

Il *Maggio* a questo punto interrompe: « Allora dirò io, — esclama, — che al ritorno da Bologna ebbi la visita di un avvocato mentinese, che mi fece vedere una copia delle mie lettere e dei miei telegrammi, avvertendomi che, se fossi stato citato come teste, avrei dovuto dire d'aver ricevuto, oltre l'onorario, una somma. Ricevuto. Ciò io rifiutai energicamente. »

Pubblico Ministero: « Faccia il nome del suo visitatore. »

Maggio: « Trattandosi di un discorso confidenziale, prego d'essere dispensato dal fare nomi. »

L'on. *Ferri* e il *Pubblico Ministero* però insistono, e il *Maggio* finalmente dichiara che fu l'avv. Luigi Fulci colui che lo invitò a deporre in quel modo.

Luigi Fulci dichiara recisamente che nessuna pressione fu fatta sull'attuale testimone, e narra minutamente come il Maggio avrebbe voluto che Patti assumesse a difensore l'avvocato Broggi, figlio del procuratore generale, e che si era fatto male a scegliere l'Altobelli; che, in ogni caso, avrebbe potuto assistere lui, e così via via. Spiega di poi come andò la faccenda del colloquio al Foro Italico, quando *Maggio*, allargando le sue gocce, gli mostrò che era armato di rivoltella.

Ed ecco che il *Patti* chiude la parola, e dice: « Giacchè il teste ha accennato alle 25,000 lire, debbo dire che questa somma rappresenta una cifra molto minore di quella che ebbe. » *(Sensazione)*

Maggio: « Io non ho mai ricevuto 25,000 lire! Si vada a vedere nella Cassa di risparmio di Palermo. »

Patti: « Non faccia il melodrammatico. Lei, dopo il trasloco dei Casaburi, ebbe 40,000 lire, dopo l'ordinanza ne ebbe 50,000! » *(Impressione enorme; mormorio; commenti)*

Il *presidente*, al *Patti*: « Si spieghi chiaramente. »

Patti: « Il *Maggio* fu nominato ufficialmente per ottenere il trasloco dei Casaburi; ottenutolo, andai a Roma e gli diedi 40,000 lire. »

Il *Maggio* intanto fa gesti di disapprovazione.

Presidente: « E che cosa aveva fatto l'avvocato Maggio? »

Patti: « Che ne so? Posso affermare solamente che andò in casa del ministro, mentre si quale uscì poco dopo, in vettura. »

Maggio: « Ottenni il trasloco telegrafico dei Casaburi, che fu sostituito col comm. Lentini, il quale era prossimo ad andare in pensione. »

Patti: « Dopo l'ordinanza della Camera di consiglio, andai a Palermo, e portai al Maggio altre 50,000 lire. Egli mi diceva che poteva ottenere dai Lentini quanto voleva, servendosi di una ragazza, che questi aveva come figlia. Tanto più che egli si vantava amegli amico. »

Maggio esclama: « Dico che ciò è falso! Lo giuro sulla vita dei miei figli. »

Patti: « Voi recitate una parte drammatica, calpestando il giuramento. » *(Ilarità)*

Pubblico Ministero: « Le 90,000 lire chi le ebbe? »

Patti: « O bella! La marchesa Cassibile! »

Dopo ciò, il *Patti* dichiara che il Maggio gli disse, quando si svolse il retroscena del trasloco Casaburi, che il ministro aveva telegrafato a questi, chiedendogli se accettava la promozione ad Aquila. Il Casaburi rifiutò. Ma il ministro rispose che il decreto era stato già firmato.

Maggio mormora: « Anche questo? »

E l'on. *Ferri:* « Ma sono cose che a Messina non conosciute anche dai sassi! Veniamo ora al riconoscimento delle lettere e dei telegrammi. »

Il *Maggio* riconosce la propria corrispondenza.

Quindi si dà lettura di essa, e si rileva che l'avv. Maggio si adoperava presso il Ministero per portare a buon fine le pratiche del processo su di falso intentato contro la marchesa Cassibile. La lettura della corrispondenza produce molta impressione e suscita molto interesse.

Siccome si parla spesso nelle lettere di un certo amico del Maggio, su richiesta del *presidente*, il teste dichiara che si trattava dell'on. Finocchiaro-Aprile.

Il *presidente:* « Ma che cosa c'entrava il ministro colla Sezione d'accusa? »

Maggio: « Che ne so io? » *(Mormorio; commenti)*

Presidente: « Come? Lei scrivera al ministro di grazia e giustizia senza sapere perchè? »

Maggio: « Per dirgli di far giustizia. » *(Ilarità)*

Presidente: « Le « nostre grazie », cui lei accenna in una lettera, che si dovevano ottenere dal ministro, che cosa erano? »

Maggio: « Elevare le influenze estranee. »

Presidente: « Che cosa c'entrava il ministro, che stava a Roma? Le cause le fanno i magistrati, non i ministri. »

Ferri: « Così si dovrebbe fare! Ma per certi magistrati Roma è una grande potenza! » *(Ilarità)*

Si continua nella lettura della corrispondenza, e in essa, ad un certo punto, si accenna ad un altro amico.

Presidente: « Questo chi è? »

Maggio: « Il sostituto procuratore generale Pantaleoni. »

In un'altra lettera si rileva la seguente frase: « Prego di baciare la vostra nobile cliente », o la frase viene accolta da risate generali. In un'altra lettera poi spunta un terzo amico,

Presidente: « E quest'altro chi è? »

Maggio: « Il procuratore generale Lentini. »

Così risulta che il Maggio trattava con il ministro Finocchiaro-Aprile, con il Lentini e con il Pantaleoni.

Si rilevano inoltre dalla lettura i colloqui avuti dal Maggio con questo o con altre persone indicate, non tutte specificate bene. Si parla anche di denari compensi, di grazie da ottenere, ecc.

Il pubblico piglia molto gusto a tale piccante lettura, che fa passare terzi di sorpresa in sorpresa.

Questa inattesa e grave risultanze produssero in tutta la città un'enorme e pancosissima impressione.

Il processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 20,5:

Oggi è continuato il processo Casale, con l'audizione di testimoni, i quali tutti parlarono sulle nomine e sulla graduatoria delle maestre.

Notiziario.

Un avvelenatore impenitente di un prete — Denaro che scottella — L'assolutoria di un cremonese ringhiatore — Ridevoli disgrazie.

(TRIBUNALE E CORTE D'APPELLO DI TORINO — 24 nov.).

Il sav. Luigi Garabello, ex-sindaco e consigliere comunale di Volpiano, non aveva nel suo libro, come si usa dire, don Francesco Beggio per una cretia lire arbitrale in cui il reverendo testimoniando, dopo in modo poco convenzionale per lui. Imbattutolo un giorno per la via Carlo Alberto, si mise a gridargli i peggiori insulti di questo mondo, chiamandolo prete donnaiolo, testimonio falso, ignorante ed altri simili epiteti. Il don Beggio sporse querela, ed il Tribunale condannò l'ex-sindaco a due mesi e quindici giorni di reclusione. Ricorse questi in Appello, e la Corte, riconoscendo esso colpevole d'ingiuria, volle ridurgli la pena a trecento lire di multa.

Presidente: Seglia; P. M.: Palcinao; F. C.: avv. Pich; Difesa: on. Palberti; cancelliere: Terzari.

***

Che Secondo Rosso fosse stato preso assai ardentemente d'amore per la sua contraddanza Carola Giovanna, che non appunto se bella o meno, perchè all'udienza non la vedemmo, lo dimostra il fatto che quando questa, stanca dell'amoroso, volle troncarlo, pretendendo la restituzione di certi piccoli regalucci, il povero montanaro, esulcato dall'idea dell'abbandono, vide rosso, e pianò nel petto della disgraziata Giovanna un coltellaccio. Dramma d'amore, il quale, perchè svoltosi fra gente rozza, rimase oscuro e velgare. Secondo Rosso fu condannato a due anni ed un mese di reclusione dal Tribunale di Susa. E la Corte d'Appello ribadì la sentenza.

Presidente: Seglia; P. M.: Palcinao; Difesa: avv. E. Giordana; cancelliere: Tornari.

***

Il signor Edoardo Silvestre, [illegible] dell'orefice Giulio Segre, era incaricato di spacciare oggetti preziosi fra soldati, sott'ufficiali ed ufficiali. Il padrone un giorno l'accusò di parecchie appropriazioni indebite e truffe, perchè all'atto della resa dei conti, prima del suo licenziamento, avrebbe dato credito con persone che non esistevano e fatti altri simili imbrogli. Ma il Tribunale, dopo lunghissima udienza, riconobbe infondata l'accusa ed assolse l'Edoardo Silvestre.

Presidente: Nicata; P. M.: Barbesio; Difesa: avv. Perez; cancelliere: Gallo.

***

In San Pietro di Cavasio l'estate scorsa venne rubata a tal Pietro Francese una rivoltella ed un piccolo grimaldo. Un mucchio sciito a spararle grosso un giorno abbe a dire a certi suoi compagni, quasi con orgoglio, che egli aveva commesso quel furto in compagnia dell'amico Giuseppe Besenna. Ed i compagni del bisticcione ritorto di cuore, commossi forse, alle sue parole il derubato non s'aspettò, e sporse querela, traducendo il rodomonte ed il malcapitato compagno dinanzi ai giudici, i quali capirono che avevano da fare con un accoltellatore seriale ed un disgraziato, e li assolvettero entrambi.

Presidente: Feriolo; P. M.: Bertolini; P. C.: avv. Ercole Ottolenghi e Franchino; Difesa: avvocati Motta, Amati e Pavesio; cancelliere: Alberi.

Omi.

Il suicidio di un torinese.

Ci scrivono da Aosta, 24:

Il giovanotto Pasquale Lovenzo, torinese, da poco tempo esercita in questa città il suo mestiere di calzolaio. Per una ragione che non è ancor nota, lasciò d'improvviso il suo deschetto e si avviò verso la Dora; sorvalente poi il ponte, si buttò nel fiume.

Alcuni alpini, che videro l'atto disperato, corsero sulla riva per dare aiuto al giovanotto; ma l'impeto delle onde non consentì il salvataggio. Il cadavere del Pasquale fu pescato in un gorgo, a tre chilometri dal luogo ove il povero si precipitò nelle acque.

SPORT

Il Congresso dei cacciatori a Roma.

La legge unica sulla caccia — 800 congressisti.

La caccia, una delle più popolari e più utili manifestazioni sportive, che oggi dà luogo ad un Congresso. La riunione è fissata nella capitale pel giorno 27 corrente; a Roma dunque per la prima volta si riuniranno i più noti e valenti cacciatori d'Italia. Un importantissimo ordine del giorno darà luogo ad una competente ed ordinata discussione sulle principali questioni cinegetiche che interessano la numerosa falange dei seguaci di Sant'Uberto.

Da tempo sanno si deplora la mancanza di una legge unica sulla caccia. I reclami a migliaia furono rivolti al Ministero, e continuate proteste si sollevarono all'epoca del ministro, le giustissime non mancarono pure da parte dell'Autorità giudiziaria; la stessa Corte di Cassazione di Roma con una sua sentenza deplorava che non si fosse ancora maggiormente provveduto a quella unificazione che appariva sempre più necessaria. Ma i reclami, i progetti e le sentenze non valsero a nulla. Anzi l'imperversante della selvaggina fu maggiormente lamentato.

A Roma i seguaci di Sant'Uberto discuteranno, come già dicemmo in un precedente articolo, il progetto di legge unico ideato dal Savoretti di Pescia, progetto presentato nell'assemblea di Milano, quale il più giusto da approvarsi dal Governo. Quello di Roma sarà il quarto Congresso organizzato dalla Federazione dei cacciatori italiani, sorta da pochi anni nella capitale e presieduta dall'on. Rosselli.

Le tre precedenti riunioni furono tenute a Brescia, Genova e Pisa.

In occasione del quarto Congresso si è compilato pure un interessante programma sportivo, in cui figurano una prova di polveri e gare di tiro al piccione. I più noti fabbricanti e i più abili tiratori saranno dunque giustificati da apposite Commissioni.

Al Congresso di Roma hanno aderito quasi tutte le Società italiane, e con le Società i cacciatori più autorevoli della penisola, come l'on. barone Landucci, il Martinelli, lo Bernaz, il cav. Rasnelli, il dott. Gioli, il Lavoratti, il conte Alessandrucci.

La Federazione dei cacciatori non ha creduto di poter porre la questione delle riserve di caccia, riconoscendo che su di esse non sarebbe stato possibile ottenere una discussione produttiva di pratici risultati. Si discuterà invece, e vivamente, sulla opportunità di togliere ai Consigli provinciali la determinazione del divieto, offerta dalle modificazioni alla legge comunale e provinciale che la Camera discuterà quanto prima; sulla necessità di far osservare rigorosamente la nuova legge sulla caccia, o quanto meno quelle ancora vigenti; nei premi da accordare alle guardie che hanno constatato delle contravvenzioni, e con le guardie si naturalmente coi non sono ora connessi dal regolamento dell'Arma.

Notizie Sportive

Il Congresso di Roma riuscirà dunque della massima importanza.

Alla discussione di un progetto per la legge unica parteciperanno tutte le provincie d'Italia.

V. E.

YACHTING.

Re Eduardo alla regata di San Remo.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 11:

Lo *Standard* ha da Nizza che il re Eduardo avrebbe espresso la speranza d'assistere alle regate del yacht *Club Italiano*, che avranno luogo a Sanremo in marzo.

Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza avverte i soci che per agevolare il compimento delle loro serie di tiro il Poligono rimarrà aperto a tutti i giorni fino a tutto il 30 corrente mese, compresi il venerdì e sabato.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 24 novembre.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 18,50.

Sono assenti: Bami, Demontel, Giacolla, Malì, Piccarolo; scusarono la loro assenza: Curatti, Sambocco, Rimoretti, Vandoni e C. F. Roggeri.

Per la nascita della principessa Mafalda

Il SINDACO dice: « La cittadinanza torinese, abituata da secoli a considerare come gioie di famiglia le gioie dell'augusta Casa di Savoia, ha appreso con esultanza la notizia della nascita della principessa reale Mafalda, ed ha tributato per mezzo della stampa e per voce di tanti Sodalizi pubblici e privati i suoi sentimenti. E il Consiglio comunale, rappresentanza legale della città, si unirà cordialmente a me nell'augurio sincero e devoto di felicità che io formo per la nuova nobile sorellina, per la secondogenita di re Vittorio Emanuele e della regina Elena. E agli amati Sovrani vada con questi auguri anche il voto di lungo e prospero regno, fondamento e garanzia della unità e della grandezza della patria. *Viva il Re!* »

Per la Cuneo-Nizza.

CAVAGLIA' plaude allo spettacolo splendido di reminiscenza dato ieri dalla popolazione torinese e dalla provincia. Fa notare che tutta concordia dimostra che Torino non chiede un favore, ma pretende la concessione di un diritto acquisito. « Indugiare può significare perdere la battaglia! »

Presenta quindi e svolge la seguente mozione, la cui lettura è calorosamente applaudita:

« Il Consiglio comunale di Torino:

« Tenuto conto delle imponenti manifestazioni della opinione pubblica che il Piemonte in ogni ceto di persone e in tutti gli ordini di idee ha solennemente dato per il compimento della linea Cuneo-Nizza;

« Domanda al Parlamento un immediato provvedimento per cui la costruzione del tronco Vievola-Confine sia assicurata, rappresentando al Governo del Re la difficile posizione in cui sarebbero poste le Amministrazioni elettive di questa parte d'Italia di fronte alle popolazioni da cui esse traggono l'esistenza e ormai insofferenti di ogni indugio. »

CAGNO crede di rendersi interprete di tutti coloro che parteciparono al Comizio di ieri, manifestando il sentimento di sdegno e di dolore che tutti erano quando venne annunciato che il corteo era stato dall'Autorità politica impedito, da quell'Autorità che appunto deve tutelare la libera esplicazione di ogni diritto.

COMPANS si compiace anch'egli della « insurrezione morale » di cui ha dato prova ieri la ... sdegnosa torinese, che è stata tanto più imponente, ammaestrativa, serena e significativa data le provocazioni della Polizia.

Siccome l'oratore accenna ad una lettera del questore (di cui il presidente Emilio Rossi fece credette nemmeno di dover dare ieri lettura) contenente frasi che chiama sconvenienti, il sindaco lo prega di tenersi in argomento e di concludere.

Allora l'oratore lamenta che anche l'altra sera la riunione per Pacque potabile tenutasi alla Società d'igiene, fosse « guardata » da oltre cinquanta questurini.

Il sindaco lo richiama un'altra volta all'argomento. Avendo poi Compans accennato alla manc

dell'opera, di anteriorare la Giunta a presentare al più presto, in applicazione della precedente deliberazione del Consiglio 1.o aprile 1901, prendendendo da qualsiasi altra idea di rincaro, un progetto di esecuzione, col relativo capitolato, per la costruzione del ponte Umberto I.

(Aduuque dopo tanti dibattiti, dopo tanto spreco di tempo, di studi, di discussioni e di concorsi, il Consiglio comunale ha finito per incaricare la Giunta di provvedere direttamente, a mezzo del servizio tecnico dei lavori pubblici, alla formazione di un nuovo progetto di ponte in muratura).

***

L'assessore per le finanze **DEPANIS** annuncia che presenterà il bilancio preventivo dell'esercizio 1903 entro la prima quindicina di dicembre, e si augura che il Consiglio riesca a studiarlo e discuterlo prima della chiusura del corrente esercizio finanziario.

Si procede quindi alla elezione dei membri della Commissione del bilancio 1903.

Riescono eletti: Demichelis, Giaberti, Fenoglio, Remi Angelo, Rinaudo, Frola, Mattirolo, Valperga di Masino.

Siccome Valperga di Masino non accetta, si dichiara eletto il consigliere Frenzel, che riportò dopo di lui il maggior numero di voti.

A revisori dei conti dell'esercizio 1902 sono eletti: Fiorio con voti 14, Dalbesio 12, Carle 9, Frenzel 8, Nolfi 8.

A membri effettivi della Commissione elettorale comunale per il biennio 1903-904 sono eletti: Timoni cav. Paolo, Levi avv. Costanzo, Molineri dott. Giacinto, Lombardi avv. Leonida, Carlet avvocato Ottorino, Postalupi avv. Massimo.

A membri supplenti sono eletti: Pietro Diatto, Cupot avv. Giuseppe, Alignani Dante, Bianco Luigi Carlo.

Per migliorare il servizio tramviario.

COMPANS raccomanda alla Giunta di studiare i mezzi per ottenere dalla Società tramviaria che d'inverno si pongano alle piattaforme delle tramvie — come si fece già a Milano — delle intelaiature con vetri onde riparare, almeno in parte, dal vento, dalla pioggia e dalla neve i passeggeri che non trovano posto nell'interno dei carrozzoni.

DENIS lamenta il modo con cui i fattorini manviari interpretano le disposizioni che riguardano il numero dei passeggeri che possono stare sulle piattaforme dei carrozzoni.

Il monumento a Galileo Ferraris.

DI SAMBUY chiede spiegazioni sul ritardo dell'inaugurazione del monumento a Galileo Ferraris, inaugurazione che si doveva fare fin dal mese di settembre.

BRAYDA spiega che il ritardo proviene da difficoltà tecniche che presentò il terreno — sull'aiuola di piazza Castello — su cui il monumento deve sorgere.

La seduta termina alle 18,55:

Il Consiglio è riconvocato per lunedì prossimo.

Una tragedia a Milano.

Amore, disperazione e morte.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 24:

L'innamorato Vecchi Lino da Parma, addetto al *Bar Puerto-Rico*, ch'è in corso Vittorio Emanuele, 22, da quindici mesi amoreggiava con la stiratrice Pampaloni Gilberta, d'anni 22, da Livorno, abitante al 5.o piano della casa segnata col N. 14, nel viale Venezia.

La fanciulla, per consiglio de' suoi parenti, già da molto tempo procrastinava il matrimonio per ragioni finanziarie, ed il Vecchi spesso si lamentava di ciò con gli amici, dicendosi molto dolente del fatto, anche perchè temeva che, in fondo, la fanciulla volesse abbandonarlo.

Alcuni giorni or sono, poi, egli aveva comperato una rivoltella, e andava dicendo che una volta o l'altra avrebbe fatto una sciocchezza.

E questa sera il Vecchi andò a trovare a casa la ragazza, e parlò con lei sul pianerottolo: fra i due si impegnò una vivace discussione. Ad un tratto il Vecchi, estratta la rivoltella, esplodeva tre colpi contro la Pampaloni, ferendola gravemente alla spalla ed alla fronte.

La ragazza cadde al suolo; e allora il Vecchi si tirò due colpi in bocca, restando sull'istante cadavere.

La Pampaloni, trasportata all'Ospedale Maggiore, è morta dopo breve agonia.

Il drammatico epilogo d'un romanzo d'amore ad Oleggio.

Ci scrivono da Oleggio, 24:

Carla G. G., bella e avvenente ragazza, figlia di onesti e laboriosi lavoratori, emergenza sempre fu con certo Imperiali Carlo, giovane buono, benchè di carattere alquanto strano ed eccentrico.

In questi ultimi tempi però i rapporti fra i due innamorati si fecero più freddi: le ragazze, si sa, preoccupando molto il buono da quella relazione, e d'altra parte porgendo ascolto ai consigli dei genitori, che vi si opponevano, si fece assai riservata, e fin per evitare ogni legame.

Il giovane allora, già per natura geloso e difficile, si sentì accecato dalla passione e dall'odio. Ieri sera pertanto si recò dalla G., e le inviò ad uscir seco per una passeggiata. La ragazza si rifiutò energicamente, e si diresse altrove per sottrarsi alle insistenze dell'Imperiali. Costui allora, preso ogni lume, estrasse rapidamente una rivoltella, le sparò dietro alcuni colpi, che andarono fortunatamente a vuoto; quindi, puntatasi l'arma alla tempia, si esplose un colpo, che lo uccise fulmineamente.

Il triste fatto destò vivissima impressione.

Arti e Scienze

La Passerelle

Commedia in 3 atti di Federico Grosse e Franco di Croisset

(Teatro Carignano — 24 novembre).

Una serata burrascosa quella di ieri, in cui noi abbiamo assistito con dolore allo spettacolo non di una commedia che è da applaudire, ma di una parte di pubblico — vogliamo credere — che con accortezza di contegno si abbandona a clamori inconcepibili, interruzioni violente, voci ed urla che nulla più hanno di quel carattere di intellettualità che vorrebbe avere chi si raccoglie in una sala per ascoltare un'opera, costituita dal lavoro di un autore e dalle fatiche dei suoi interpreti.

Ieri sera, e ci duole dirlo, quei dieci o dodici incorreggibili disturbatori, che nei loro sistemi di disapprovazioni preconcette o intempestive hanno turbato con tanta costanza la calma dell'editorio del Carignano, introducendovi la nota volgare della piazza, non hanno certo reso un servizio alla dignità del nostro pubblico nè fatto atto di cavalleria verso la gentile autrice che da Parigi era venuta ad assistere alle sorti del suo lavoro.

Sorti invero poco liete: la serata tumultuosa ha impedito anche, d'altra parte, un'esatta valutazione, serena, equanime: io dovrò dunque limitare il mio giudizio a fuggevoli impressioni, che cercherò di riassumere.

***

Alfred de Musset ci ha dato nel *Chandelier* una delle sue più fini e gradevoli commedie in prosa. Voi ne ricorderete, forse, lo spirito d'assieme. Una giovane donna, bella, delicata, appassionata, Jacqueline, moglie ad un notaio brontolone e geloso, le tradisce con un capitano degli usseri; il marito ne ha sospetto: bisogna dunque stornarlo. Consigliata dall'amante, con sì lascia corteggiare da un giovine di studio del marito e, fingendo di non essere insensibile all'ardente adorazione dell'insperato Fortunio, maschera in tal modo con un finto l'antico e reale amore. Se non che ella finisce per invaghirsi sul serio, interrotta dalla sua profonda passione, del giovane adoratore che ha servito fino a quel tempo da semplice..... candeliere. Ed allora l'antico amante cede il posto, suo malgrado, al nuovo e può recitare il *Bis vos non vobis* che ha ispirato a Felice Cavallotti una delle più delicate e poetiche sue fantasie di teatro.

Io ho pensato talvolta alla squisita novella scenica del poeta di Rolla assistendo ieri sera alla *Passerelle*. La signora Federica Grosse e Franco di Croisset ci hanno, nella lor commedia, raccontato con la particolare intonazione delle scene leggiere e piacevoli la vicenda della signora Giacomina — anche nel semplice nome ritrova il ricordo della Jacqueline del De Musset — e dei sig. Di Gardanne. Dovette sapere che il sig. Di Gardanne e la signora Elena Demoulin sono accusati di adulterio. Il divorzio, questa volta non può unire i due innamorati, dacchè il signor Di Gardanne non può sposare la sua complice Elena Demoulin, divorziata in causa del suo adulterio dal marito.

L'art. 298 del Codice contempla questo caso e oppone il suo veto formale inconcepibile. Che fare? L'avvocato Bismarck ha una figliuccia, Giacomina, ed ha per di più una luminosa idea. Egli non vede l'ora di poter offrire alla sua pupilla una condizione agiata. Il caso del signor Di Gardanne gli ne offre il mezzo, mentre potrà permettere a questi di eludere impegnosamente il divieto della legge. Il signor Di Gardanne sposerà Giacomina, e si costituirà una ricca e generosa dote. Sarà un matrimonio — come dirò? — finto, un «mariage blanc», i due sposi, finita la cerimonia, se ne andranno per opposte vie: la capo a sei mesi, ad un anno, divorzieranno alla loro volta, e allora il signor Di Gardanne sarà libero di sposare la sua antica Elena Demoulin. Lo stratagemma non manca di astuzia e di arguzia. Giacomina accetta il contratto. Sulle prime la signora Elena ascolta con qualche sospetto questo singolare motivo..... *vieuxdi*, teme che Giacomina sia bella, ma Giacomina, che è bella, ine ed astuta, mostrandosi a lei, s'imbratisce talmente che Elena accetta alla sua volta la singolare soluzione senza preoccupazione al mondo. E così il matrimonio si compie: Di Gardanne si va da una parte con Elena, Giacomina dall'altra, moglie *in partibus*..... *infidelium*. Ma il caso, che deve essere sempre benedetto in questa sorta di commedie, le riserva dopo poco tempo i tre singolari..... associati in una villa che Di Gardanne ha acquistato per Giacomina. Di Gardanne è stanco, stanchissimo della sua Elena, vicina a Giacomina bella, vivace, florente di giovinezza e di salute, che per legge è sua moglie, e per contratto invece così..... estranea, si mette ad un tratto presso da amore per lei. Elena insiste perchè divorzi e ritorni una buona volta quella originale situazione; per divorziare occorre un motivo: incompatibilità di carattere? No, perchè non sono mai stati insieme. Si inbastisce un'altra finzione — questa non ve la racconto — ma il sig. Di Gardanne non vuol più finger nulla con Giacomina: e manda a quel paese l'amante per sposare realmente la sua moglie..... decorativa.

***

Il motivo del *Chandelier* è dunque nella *Passerelle* trasportato a romanzo: la Giacomina dei due autori della commedia di ieri sera è in certo modo il Fortunio del de Musset. Voi potete passare anche alla *Moglie decorativa* del de Curel, potete passare agli ultimi due atti del *Divorzio*, il che vuol dire che gli autori della *Passerelle* non hanno certo scelto un motivo ed uno spunto nuovo. Ma con tutto ciò l'hanno atteggiato nell'azione della commedia con discreta freschezza di situazioni. Vi è spirito, vi è qua e là qualche sorriso seguito di satira, vi è anche, bisogna convenirne, una sorridente intelligenza su quel filo sottilissimo di ramo che divide la trovata geniale, spiritosa, — ed pure salace ed ardita, ma elegante ed artistica sempre, — dalla *frase* e dalla situazione un po' volgare e licenziosa. E poi soprattutto, mentre questa commedia dovrebbe essere, per le leggerezze del suo spirito e della sua condotta, agile, snella, sciolta nello sviluppo, un poco scorrevole, persistente, una lunghezza inesplicabile ne attarda gli atti in particolari che non mancano di finezza, ma sono oziosi per la scena. Il indugia in ripetizioni inutili, che ci fanno rifare il cammino già percorso. Le *Passerelle* terminerebbe al secondo atto. La conquista operata da Giacomina sul barone Di Gardanne risolve la situazione; ma gli autori hanno ancora bisogno di un atto, del terzo, per ricamarvi le loro variazioni già battute e ribattute dei malumori e dei nervosismi di Elena, delle astuzie e degli incanti di Giacomina.

Questa eccessiva prolissità, aggiunte a qualche situazione un po' scorta, hanno indisposto certo del pubblico e scemato l'impressione buona che la commedia, per le sue qualità di dialogo fine ed elegante, avrebbe potuto suscitare.

L'ora tarda ci costringe a queste semplici, fuggevoli impressioni, mentre ci rimane che l'opera della signora Grosse e di Franco Croisset non sia veramente degna della sommaria giustizia con cui parecchi hanno voluto accoglierla ieri sera.

Un'esaminazione più calma potrebbe far ricredere alcuni, anzi che per ciò la *Passerelle* abbia a diventare interamente una buona, bella commedia. Essa è il frutto di ambiente speciale, e non bisogna certo considerarla con i criteri di una grande e profonda opera d'arte: questo occorre ricordare per non giudicare con eccessiva intransigenza.

E fu, la loro, un'altra dimostrazione della mirabile eloquente concordia che avviene ogniqualvolta di fronte al dubbioso temporeggiare del Ministero in una questione dove gl'interessi e il buon diritto d'una regione non vogliono nè devono sottostare a scherma gli e compromessi di opportunismo governativo.

All'adunanza odierna intervennero ventun senatori, e quattro mandarono l'adesione.

Erano presenti i senatori: Avogadro di Collobiano, Badini, Bava-Beccaris, Bertini Carlo, Carutti di Cantogno, Casana, Chiesa, Cibrario, Di Sambuy, Fontana, Frecoti, Frola, Marazio, Peirolari, Pinelli, Rorel, Rignon, Remi, Tornielli, Valperga di San Martino. Aderirono i senatori Cumis, Greppello-Torino, Leone Pelleux e Spinola.

Tutti d'impegnarono assolutamente a intervenire alla prima seduta del Senato, che avrà luogo mercoledì, 26 corrente; e venne stabilito che, a nome di tutti, il senatore Di Sambuy interrogherà il Governo, per provocare una sua esplicita spiegazione circa l'immediata costituzione della Viareggio-Casilina. A seconda delle dichiarazioni che in codesta occasione farà il Governo, i senatori torinesi si riserbano di presentare una interpellanza, la quale avrà indubbiamente l'appoggio — questo è la fede che ci suggerisce il rispetto e la fiducia che ripongiamo nell'Alta Camera — di tutti indistintamente i senatori.

A proposito dell'acqua potabile.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore,

Nel resoconto, sommariamente sostanziato, che il di lei giornale fa degli incidenti sorti durante la seduta per l'acqua potabile tenutasi sabato, 22 corrente, alla Società d'Igiene di Torino, è riportata testualmente la seguente dichiarazione, cui giustamente il giornale commenta come impressionante e gravissima, del dott. Vinay:

«*Il tetto emerso nel 1895 dal Consiglio provinciale di sanità* (reso che mi risulta analogo dall'ufficiale sanitario di Torino circa l'epidemia di tifo del 1896 fosse da attribuirsi all'acquedotto di Val Sangone) *fu deliberato sotto l'influenza di pertone non estranee agli interessi dell'acqua potabile.*»

Non uso a ritrarmi da nessun cimento allorquando mi pare di intravedere il vero, tanto più se con esso l'interesse della mia città, io non credo però possibile nessuna cosa discussione se non sono spazzate tutte le nebbie che ne offuschino o tentino di oscurare le fonti.

Dichiaro quindi pur mio conto che, pronto sempre a ritrattare (ma solla necessaria), non seguiterò ad occuparmi, al pari di ogni buon cittadino dovrebbe occuparsi, del problema dell'acqua potabile sino a che non siano chiarite o fatte chiarire, da coloro ai quali interessi, le oscure o gravissime parole pronunciate dal dott. Vinay.

Coi più sentiti ringraziamenti.

Torino, 24 novembre 1902.

Dev.mo FRANCESCO SOCINO.

La partenza della regina Maria Pia. — Stamane, alle ore 10,28, col direttissimo di Modane, è partita dalla stazione di P. N., diretta a Parigi, S. M. la regina Maria Pia.

L'augusta donna giunse a Torino insieme alla Regina madre, di cui era ospite nel castello di Stupinigi.

Alla stazione S. M. fu accompagnata dai nipoti Duca d'Aosta, principe Vittorio Napoleone e principessa Letizia.

Arrivo e partenze. — Giunse l'on. Pozzo Marco e proseguì per Roma. Alla volta della capitale partirono pure ieri sera i deputati Bacarelli e Bertetti.

I contro-premi alla Società «L'Esercito». — Nel pomeriggio di domenica, nella grande sala della Scuola Vincenzo Troya, la Società *L'Esercito* fra ex-militari proseliste alla 17.a distribuzione dei premi d'incoraggiamento allo studio ai più distinti e studiosi figliuoli dei suoi soci, all'augusta presenza di S. A. R. il Duca di Genova, presidente onorario del Sodalizio.

Erano presenti il presidente colonnello Rezzano, il vice-presidente Scotti ed il direttore Peglion, molte Autorità e gentili signore.

Dopo un applaudito discorso di circostanza del presidente ed alcune parole recitate dalla signorina Corrado, e Parelli, venne distribuiti ai 93 fascicoli premiando i libretti della Cassa di risparmio ed altri oggetti di valore.

Fece servizio di cassa l'ottima Banda del Regio Patronato dei giovani corrigendi.

La felicia ed il suo benefattore. — Un'avventura che ricorda la vecchia favola è avvenuta ieri mattina, verso le ore 11,30, in via Giulio.

Verso l'ora suddetta il cocchiere Fiorvanti Carlo, d'anni 41, abitante in corso Firenze, N. 7, essendo abbrivo, cadde a terra in detta località, e, tentando nella caduta il naso, si produsse un'emorragia. Una guardia municipale accorse subito in suo soccorso e le medicò, poscia fece chiamare una vettura pubblica onde condurlo a casa. Ad un tratto però l'abbrivo si rese dalla persona ed assistenza dall'agente, e si diede a percuotere con pugni e calci la guardia stessa, invece di condurlo a casa, lo condusse in Questura, ove fu trattenuto.

I ladri. — Un ignoto ladro aprì, mediante scasso o la rottura, usbergo della calzoleria di Vecchiesi Salvatore, in via Consolata, N. 11, e si rubò due paia di scarpe.

Risse e ferimenti. — Garetto Stefano, di anni 21, fabbro, venne a diverbio col conte Dania con, pur conoscenti, i quali gli inferirono due ferite di coltello giudicate guaribili in una trentina di giorni.

— In seguito a lite certo Cornaglia Vincenzo, di anni 19, fece il coltello all'avambraccio e al capo certo Mazzati Filiberto, pure d'anni 19, producendogli lievi giudicate guaribili in dodici giorni. Il feritore si è reso irreperibile.

La fuga di un cavallo. — Ieri, verso le ore 15, mentre gli scolari uscivano dalla Scuola e Borgo d'Angiò», in Borgo Po, ed una gran parte transitava per via Monferrato onde raggiungere alle rispettive loro abitazioni, un cavallo della conduttrice Tracco Adelaide, che si trovava in piazza Gran Madre di Dio, si spaventò al passaggio d'un carrozzone tramviario. Con un forte strappo riuscì a liberarsi dalle mani di un ragazzo trattenente che lo conduceva, e si diede a precipitosa fuga per la via Monferrato, con grave pericolo per gli scolaretti. Fortunatamente si trovava poco distante un brigadiere delle guardie municipali, che, affrontato l'alarante quadrupede, riuscì, non senza stenti e pericoli, a fermarlo prima che succedessero disgrazie.

STATO CIVILE DI TORINO

24 novembre 1902.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Capellano Cesare con Verdi Valentina — Mongini Vincenzo con Bosco Anna — Quaglia Giovanni con Satiorio Silvia — Mascarino Luigi con Balestreri Margherita.

MORTI: Barocco Pietro, d'anni 67, di Torino, imbalsiatore, via Santa Chiara, 14

Lessona Clementina (ved.) n. Parisi, id. 66, di Pinerolo, agiata, via San Dalmazzo, 7.

Fiore Michele, id. 32, di Venaria Reale, muratore, via Basilica, 7.

Bonnero Francesco, id. 82, di Pellone, rago-mastro, via Andrea Doria, 11.

Bertano Gaudioso Giuseppe, id. 20, di Mondovì, incisore grafico, via Valperga Caluso, 13.

Ricci cav. Antonio, id. 56, di Sardegna, tenente-colonnello a riposo, via San Quintino, 45.

Rossa Giovanni, id. 60, di Peloponnesi, maestro-sale, corso Vittorio Emanuele, 54.

Bonanaca Felicita (ved.) n. Cerati, id. 70, di Torino, agiata, via Bonelleno, 7.

Weber Berta, id. 38, di Berghaus (Baviera), agiata, piazza Vittorio Emanuele I, 13.

Cherato Secondo, id. 70, di Asti, latticiaio, corso Re Umberto, 28.

Rocco Giuseppe, id. 53, di Sabbia, cuoco.

Balsamo Giuseppe, id. 35, di Montanaro, panettiere.

Bosi Giuseppe, id. 6, di Torino, scolare.

Più 2 minori d'anni uno.

Totale complessivo 25, di cui 8 domiciliate 12, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

ULTIME NOTIZIE

Sette nuovi senatori.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 11,25 (*urgenza*):

Alle ore 11 precise è finito il Consiglio dei ministri. Zanardelli ne è uscito il primo con il decreto di nomina di sette senatori, che si recò subito al Quirinale per sottoporlo alla firma del Re.

Un banchetto al commissario d'Europa all'Esposizione di Saint-Louis

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 10,50:

Ieri sera, per iniziativa delle Associazioni commerciali, industriali ed artistiche, venne offerto un banchetto di conte coperti al *Restaurant Giacosa* al signori Cridier, commissario generale dell'Europa all'Esposizione di Saint-Louis; al prof. Ives, direttore delle Belle Arti; al conte Vimercati, presidente dell'Associazione industriale e commerciale. Vi presero parte quasi tutti i deputati della Camera di commercio, il direttore della Banca d'Italia e la stampa cittadina. Il cav. Zeggio, commissario dell'Italia, presentò con un elegante discorso gli ospiti illustri, dimostrando la necessità che l'Italia intervenga all'Esposizione di Saint-Louis. Parlò quindi il sindaco portando il saluto di Firenze; seguirono Torrigiani, Salvini, Brogi, Lamanchi, Rezzanelli, tutti facendo voti per l'intervento del Governo all'Esposizione. Ricevuto, applauditissimo, il prof. Ives, vecchio e provato amico dell'Italia.

Il Congresso nazionale per le case operaie.

Ci telegrafano da Modena, 24, ore 20,50:

Nell'odierna riunione del Congresso nazionale per le case popolari, presieduto dall'on. Luzzatti, fu votato un ordine del giorno col quale il Congresso richiama l'attenzione dei deputati sulle disposizioni più vantaggiose che contiene il progetto di legge Luzzatti, Secchi, Rubini, in conformità di quello della Commissione parlamentare.

Una rissa a Costantinopoli tra italiani e turchi.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 9:

E' giunta da Costantinopoli la notizia d'un incidente avvenuto all'arrivo degli operai dello stabilimento Ansaldi, inviati colà per attendere alla riparazione delle navi da guerra ottomane. Un gruppo di questi operai che passava davanti ad una moschea dove parecchi turchi pregavano, ebbero la pessima idea di schernirli. I turchi allora reagirono, e in un batter d'occhio si venne alle mani. Corse gente a dirimere i rissanti. Rimase a terra in trovato il caporale Canobino Natale, ferito di coltello ad una spalla. Si assicura però che la ferita non è grave.

Alla Camera dei comuni.

Il Governo inglese e la convenzione degli zuccheri.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Alla Camera dei comuni lord Balfour presentò ieri una mozione, proponendo alla Camera di approvare la politica del Governo inglese, relativamente alla convenzione degli zuccheri, e dichiarò che, nel caso che tale convenzione non fosse ratificata, si debbono adottare provvedimenti tali che permettano di renderla applicabile in Inghilterra.

Balfour svolse quindi la sua mozione, difendendo la politica del Governo.

Rispondendo a parecchie interrogazioni, Chamberlain dichiara poi che l'indennità sarà concessa solo ai boeri ribelli che si uniranno alla prima ribellione, ma che ai sottomessi più tardi rimanendo fedeli all'Inghilterra.

William Harcourt presenta una mozione di disapprovazione della convenzione di Bruxelles, che è respinta da 213 voti contro 126.

Approvasi poscia la mozione Balfour. La seduta è tolta.

La discussione sulla ripartizione delle spese alla Camera dei lordi.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,15:

Alla Camera dei lordi viene approvato nello insieme il progetto relativo alla ripartizione delle spese.

Cranborne, rispondendo a Labouchere, che chiede se non vi sono clausole segrete nella convenzione anglo-giapponese, dice che non può nulla aggiungere alla sua risposta del 23 corrente.

Lo *Standard* annuncia che Salisbury ritornerà in Inghilterra per prender parte alla discussione del progetto di legge sull'istruzione pubblica.

Il saldo al contingente australiano durante la guerra del Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,10:

Un dispaccio da Sydney al *Daily Mail* annuncia la fine d'un processo interessante che viene a spiegare come e quanto era pagato il contingente australiano durante la guerra del Sud-Africa. Il Governo dello Stato della Nuova Galles del Sud aveva promesso di pagare ai suoi uomini del secondo contingente del Sud-Africa una somma corrispondente a L. 12 50 al giorno. Al loro arrivo nell'Africa questi uomini ricevettero dal Governo imperiale soltanto 5 lire al giorno, ed al loro ritorno in Australia il Governo della Nuova Galles del Sud non voleva pagare se non la differenza tra questa somma promessa e quella ricevuta, e precisamente L. 6 50. Gli uomini tentarono allora un processo al Governo. Questo processo è ora finito con una sentenza in favore dei querelanti, quindi gli uomini del secondo contingente australiano riceveranno L. 12 50 per ogni giorno trascorso nell'Africa del Sud.

Le forze del Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,30:

Il *Daily Telegraph* ha da Aden che il generale Manning, comandante le truppe inglesi nel Somaliland, in un rapporto inviato a Londra dice che Mullah dispone di un esercito di 32 mila uomini, di cui 6000 armati di fucili e 5000 cavalieri. I rimanenti sono armati di lance. La tribù dei Dhulbahanti si sarebbe unita internamente al Mullah.

Un moto secessionista all'Avana.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,20:

Un dispaccio al *Times* da New York dice che le ultime notizie dall'Avana annunciano che i disordini degli sciopernati di quella città si sono trasformati in manifeste anti-americane. Un telegramma annuncia che dieci persone già furono uccise dalla folla al grido di: «Abbasso gli americani!» E' impossibile predire il risultato di questa faccenda. L'affare potrebbe condurre ad un intervento degli Stati Uniti E' fatti di dubbio che il popolo cubano è venuto, durante questi ultimi mesi, sempre più mimico come verso gli americani.

Il romanzo di un Vanderbilt

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7:

Il *Daily Mail* ha da New York che si fa cenni sempre sorpresi nell'apprendere che il nipote di Vanderbilt è da sei anni rinchiuso in una casa di salute, mentre lo si credeva a Parigi, presso lo scultore Jérôme ad apprendere la scultura. Il giornetto trovò modo di fare penetrare, all'insaputa dei suoi guardiani, una lettera in cui pretende di essere stato rapito sei anni or sono dalla casa di sua madre, attualmente al Giappone, e quindi condotto in quella casa di salute. Durante tutto questo tempo ha invano domandato di essere posto in comunicazione coi suoi amici. Da due giorni soltanto può scrivere liberamente, e rincorre che varie Parecchi giornali pubblicano intervisto e dicono che un'inchiesta dove essere fatta per sapere se l'internamento in quella casa del nipote di Vanderbilt è legale e per sapere anche notizie intorno al suo stato di salute. La sua pretende che il giovanotto sia veramente alienato.

Le concussioni di un direttore di ferrovie americano.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,15:

Un dispaccio da New York al *Daily Mail* annuncia che Landown, rappresentante degli azionisti della ferrovia del Pacifico del sud, intentò un processo agli eredi di Huntington, ex-direttore di quella Compagnia, al fine di ottenere il pagamento della somma di 250 milioni di lire. Gli azionisti dichiarano che Huntington durante venti anni che rimase direttore della Compagnia si impadronì della somma in questione.

Il credito pei missionari francesi in Cina

Vivi attacchi dei nazionalisti a Pelletan.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 7,5:

I giornali nazionalisti attaccano vivamente il ministro della marina per avere accondisceso alla domanda della Commissione del bilancio, che, prima di ammettere il credito destinato ai missionari cattolici nell'Oriente, avesse preso conoscenza il rapporto del generale Voyron, in cui l'azione di questi missionari durante la rivolta dei boxers è giudicata assai severamente. I nazionalisti ricordano che in quell'occasione apparve Pelletan, allora semplice deputato, chiese al Governo comunicazione di detto rapporto, ma che gli venne negata da Waldeck-Rousseau con queste parole: «Noi in Cina non eravamo soli e ciò basta per determinare la nostra risoluzione a proposito dei rapporti ai cui il generale Voyron scrisse di propria mano note confidenziali che non divulgheremo giammai.»

Con 42 voti contro 107 furono allora approvate le dichiarazioni del Governo. Qualche giorno dopo una mozione simile a quella di Pelletan venne presentata dal deputato Gerente e anch'essa fu respinta con 428 voti contro 100. L'opposizione dice che era Pelletan agisce contro il volere della Camera.

Il famoso rapporto del generale Voyron sui missionari francesi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9:

Pelletan decise di sopprimere alla Commissione del bilancio il rapporto del generale Voyron sulle azioni compiute dai missionari durante la guerra in Cina. Waldeck-Rousseau erasi rifiutato a fare tale comunicazione.

Quel che capita all'impresario Antoine.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8:

I giornali d'opposizione, che mai si erano mostrati teneri per l'Antoine, a causa delle sue tendenze socialiste, quasi anarchiche, che si riflettono anche un po' nel suo teatro, ora lo sostengono a spada tratta, tanto per dar torto al Ministero.

L'Antoine aveva offerto di prendere l'Odéon, questa succursale del Teatro Francese, e richiedeva 1000 franchi di sovvenzione.

Renjon, direttore delle Belle Arti, non ha trovato altro per respingere l'offerta, all'infuori d'un vago accenno alla stima e alla vecchia amicizia per Vanfty, attuale impresario dell'Odéon, il quale intende rinnovare la convenzione, malgrado che sia da tutti ritenuto infinitamente meno capace di Antoine.

Regiera di carattere morale, il Roujon probabilmente ne ha, ma ha anche avuto finora il torto di non farlo conoscere. Queste ragioni sarebbero che un Governo non può accordare una sovvenzione ufficiale ad un teatro come quello dell'Antoine, che vien giudicato un po' troppo libero.

Per l'estetica sulla via di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

Come è noto, un concorso è stato organizzato dal prefetto della Senna per iniziativa del pittore Detaille e di un gruppo di artisti aventi lo scopo di dare un aspetto più artistico alle strade della capitale ed allo scopo di giungere all'impianto di insegne artistiche. L'esposizione dei progetti eseguiti dai concorrenti ha avuto luogo ieri all'*Hotel de Ville*, con grande successo. Oltre 400 opere firmate dai nomi più noti nel mondo artistico sono esposte. Bisogna rilevare che parecchi progetti ottennero menzione esclusi dall'esposizione, Bernager e la Lega contro la Senna nelle strade non avendo autorizzato l'esposizione.

Gravi scandali nell'alta aristocrazia portoghese

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10,30:

Il *Petit Parisien* ha da Lisbona che parecchi membri dell'alta aristocrazia portoghese sono stati arrestati e trattenuti in carcere. Somme molto importanti furono sequestrate. La notizia ha cagionato profonda emozione nell'aristocrazia portoghese.

La politica del Gabinetto discussa alla Camera spagnuola.

Madrid, 25 *(Stefani)*. — Dopo una discussione sulla interdizione del catechismo in lingua catalana, continua alla Camera la discussione della politica del Gabinetto.

Canalejas rende il Governo responsabile dell'ultima crisi, che rimane sempre misteriosa. Biarino Segasta di non prendere la difesa dei ministri che si ritirarono, e manifesta che la sua separazione dal partito liberale è irrevocabile.

Una dimostrazione cagionata dalla uccisione di un indraneolo.

Ci telefonano da Marsiglia, 25, ore 9:

Nel pomeriggio di ieri si fu una violenta manifestazione. Avendo una guardia del dock municipio durante una colluttazione un indraneolo, chiamato Catignola Laval, sorpreso a commettere un furto, 5000 operai del porto si radunarono dinanzi la Prefettura ed inviarono una delegazione al prefetto. Avendo questi promesso di studiare la soppressione della Polizia speciale dei docks, l'effervescenza si è calmata.

L'istruttoria del processo di Rubino

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 8,30:

L'Etoil Belge dice che Nagnin, procuratore del Re, è partito lunedì per Londra, per raccogliere notizie sul soggiorno di Rubino in quella città.

E' materialmente impossibile prevedere la data in cui si farà il processo dinanzi le Assise del Brabante. Qualche giornale americano che può bene discuterai il 20 dicembre; ma informazioni più precise permettono di smentire questa notizia. Infatti furono inviate Commissioni rogatorie in parecchie città dell'estero, ed occorrerà loro evidentemente un certo tempo per compiere le lunghe formalità giudiziarie, altrocchè le informazioni da raccogliere si riferiscono alla vita intera dell'anarchico. Le Commissioni rogatorie saranno di ritorno in dicembre; quindi è probabile che Rubino comparisca alle Assise in gennaio.

Lo stato d'assedio a Buenos Aires

Violenti scioperi nell'Argentina — Un duello tra italiani.

Buenos Aires, 25 *(Stefani)*. — Il Governo ha decretato lo stato d'assedio a Buenos Aires città e provincia di Buenos Aires e Santa Fè.

— Un sciopero si è scatenato a Rosario, provincia di Santa Fè. Cinque persone furono uccise e quindici ferite. Quindici case furono state distrutte. Il telegrafo è interrotto, la circolazione dei treni sospesa.

— Vi fu un duello alla spada tra il vice-console italiano Fabi di Bruno e l'addetto alla Legazione italiana conte Nani Mocenigo. Questi rimase ferito alla fronte.

Le Potenze pensano agire contro il Venezuela.

Washington, 25 *(Stefani)*. — Il dipartimento di Stato, rispondendo alle domande dell'Inghilterra, della Germania ed altre Potenze, ne assicurano della loro attitudine verso il Venezuela, dichiara che le Potenze possono infliggere un castigo al Venezuela colla restrizione conforme alla dottrina di Monroe che queste castigo non comporti acquisto territoriale americano.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 24 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 701.8; ore 15: 700.1; ore 21: 700.4.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto nebbia; ore 15: coperto nebbia; ore 21: coperto nebbia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 3.3 Minima — 1.8

Minima dalle ore 18 del 23 alle ore 8 — 3.1

(Piazza Castello Sulla meridiana al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24. — 1.9

Temperatura minima dalle ore 18 del 24 — 3.1

18 novembre. — Il sole passa alle ore 7, minuti 42; tramonta alle ore 16, minuti 55

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 25 novembre.

Rendita cons. netto d'uff. 103 32 1/2.

CAMBI					
Francia	denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 95	—	»	100 —
Germania 4	»	123 —	—	»	123 10
Londra 4	»	25 14	—	»	25 18

Rendita 5 0/0 per c. 103 32 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 103 40, 103 60 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 98.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 98 05, 98 02 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni		R. Cons.	
S. d'Italia	590 — 590 50	Cred. It.	518 — 518 —
Ferr. Mer.	460 — — —	R. Sconto	117 80 — —
Ferr. Med.	482 — 482 50		

Cronaca della Borsa. — 25 novembre — Le disposizioni di ieri si accentuano. Stamane Milano ricevette con parecchi miei fermi, e poi il conformarono per le Rendite e poi valori in genere; specialmente per il 3 1/2 0/0 e per la Banca d'Italia. Dolce affaticamento nel mattino, che bene promette per l'avvenire.

I riporti con calli, ma meno tesi, favorevole la tendenza, che forse questa volta potrebbe avere qualche durata e consistenza, ma che per ora lascia sempre molti operatori sospesi e diffidenti.

Il cambio a 100 97½.

Berlino. — 25 novembre 1902, ore 17,45.

Il mercato parigino è tormentato dal contegno della sua Rendita non meno che della spagnuola esterna, ed è gran merce se

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(114)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Di una cosa semplicissima. Il mio fornitore abituale di vini e di liquori m'ha spedito una botticella d'acquavite di Borgogna, certificandomela assolutamente naturale e di prima qualità. Il mio maestro di casa l'ha assaggiata ieri e le ha trovato un gusto acido..... Sapendo che ella è gran produttore e nello stesso tempo eccellente apprezzatore, pensai di domandarle il suo avviso.

— Ha fatto bene, signor presidente — rispose il *Rentier*, lieto di vedere che si trattava di una cosa così semplice — nel pomeriggio, se crede, andremo assieme a casa sua.

— Grazie della sua compiacenza, ma nel pomeriggio non sarei libero..... Se ella lo è, adesso, vorrebbe accompagnarmi, così, senza complimenti, a casa mia?..... Una breve passeggiata.....

Il signor Vernier pensò che aveva ancora tre ore di tempo per partire..... e disse:

— Sono a sua disposizione, signor presidente..... Andiamo pure.

XXVII.

Un buon movimento di Ludovico.

Il signor Chantegueurre era uno di quegli uomini che riflettono avanti di prendere una decisione, ma che la seguono risolutamente quando l'hanno presa senza scartarsi dalla via che si sono tracciata.

Stimando, ora, che il più urgente era d'interrogare il tenente Thibaudier e non avendo alcuna autorità per farlo, si decise di confidarsi col generale de Lescoy, col quale, lo sappiamo, era in buona relazione da lunghi anni.

Alle prime parole il generale si mostrò quasi offeso che si potessero supporre due ufficiali della sua scuola capaci di una simile vigliaccheria. Voleva far chiamare Thibaudier sul momento, ma avendogli il signor Chantegueurre osservato che meglio era andare da lui per evitare ogni scandalo, egli acconsentì a recarsi, col magistrato, all'*Albergo di Bourgogne*. Thibaudier era nella sua camera. La sua meraviglia fu grande, lo si comprenda, quando vide il suo generale, il quale, con poche e asciutte parole, gli presentò il primo presidente.

— Mi sembra sorpreso della nostra visita, tenente Thibaudier..... Non indovina qual motivo ci conduce da lei?

— No, mio generale..... non posso indovinare..... Sarebbe la mia presenza a Dijon? Ho una regolare licenza.

— No... ella s'è battuto, nei giorni scorsi... un duello...

— Sì, mio generale.....

— Con un signor Decertain?

— Sì, mio generale.

— Per qual motivo?

— Un alterco per istrada..... Qual signore m'aveva dato uno spintone.....

— Quello è il pretesto..... ma, il vero motivo qual è?

E siccome Thibaudier non rispondeva:

— Glielo dirò io, — riprese il generale, — è il tenente Vernier che le ha ordinato di battersi in luogo suo.

— Mio generale.....

— Parli.

— Ebbene, è vero.

— Perchè?

— Per rendergli servizio, mio generale.

— Quale servizio! Lo dica; il signor Chantegueurre non è di troppo, qui.

— Il tenente Vernier mi disse che aveva avuto col signor Decertain una storia che non poteva confidarmi..... Si trattava di una signora della buona società..... e siccome sua sorella, la signorina Luisa, deve sposare prossimamente il tenente di Clairepierre, mi parlò dello scandalo che poteva risultare se si fosse battuto lui stesso..... Insomma, mi pregò di rendergli quel servizio, di vendicare, per lui, l'onore di una donna.

Thibaudier parlava con un grande accento di sincerità..... Tuttavia il generale non era convinto e volle spingere più in là le sue investigazioni.

— Insomma, — egli disse, — ella non è un ufficiale modello; da lungo tempo già è un po' all'indice, alla scuola..... Ma, infine, non ha mai fatto nulla di contrario all'onore..... Non ha visto che la storia del tenente Vernier era veramente una storia?... Che non c'è mai stata signora in causa, che si trattava, semplicemente, di un fatto incontestabile, di un vero tradello?

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carrù, 29 novembre. — Buoi al mg. da L. 0 80 a 1 00 — Vacche da 0 80 a 0 90 — Vitelli da 1 20 a 1 30 — Maiali da 0 80 a 0 90 — Pecore e capre da 0 60 a 0 70 — Agnelletti capretti da 0 90 a 0 00 — Polleria per capo da 1 40 a 1 50 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 40.

Racconigi, 25 novembre. — Frumento al quintale da L. 25 00 a 25 25 — Meliga da 15 50 a 16 07 — Patate al mirto da 1 00 a 1 10 — Bottiro di 1ª q. al chil. 2 80 — Id. 2ª q. 2 20 — Uova alla doz. 1 12 — Legna forte al mirto 0 35 — Id. dolce 0 20 — Castagne fresche al mirto 1 25 a 1 75 — Pomidoro da 0 00 a 0 00.

Tassa del pane dal 23 al 29 novembre: Grissini al chilogramma 0 40 — Pane 800 succedenti il peso di un ettogramma 0 32 — Cavallino 0 36.

Tassa della carne dal 23 al 29 novembre: Vitello di 1ª q. al chil. 1 365 — Id. 2ª 1 15 — Buoi e manzi 1 11 — Maggia e giovenche 0 93 — Vacca 0 00.

Moncalieri, 21 novembre. — Frumento al q. L. 24 00 — Granoturco 16 22.

Vigone, 28 novembre. — Frumento al q. all'ettol. 26 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 25 — Pane grissino civile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 30 — Pasta di Genova 0 60 — Id. pastrane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 20 — Olio prima qual. 2 00 — Id. seconda 1 50 — Id. da ardere 1 00 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 60 — Id. di pecora duro 1 00 — Burro prima qualità 2 20 — Lardo 1 50 — Uova alla doz. 1 25 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 31 — Id. dolce 0 24 — Carbone di legna 0 12 — Fieno prima qualità 0 01 — Canapa 1ª qualità 10 00 — Id. 2ª q. 9 00.

Mondovì, 28 novembre. — Frumento al quint. L. 24 75 — Segala 13 13 — Meliga 17 50 — Fave 19 50 — Avena 26 50 — Fagiuoli bianchi 24 00 — Id. comuni 21 00 — Riso 00 00 — Miglio 00 00.

Buoi 1ª qualità al mir. L. 0 75 — Id. 2ª q. 0 75 — Vitelli 1 75 — Castrati 0 85 — Vitelloni 0 75 — Agnelli al chilog. 1 10 — Capretti 0 00 — Polli giovani per capo 0 00.

Alba, 28 novembre. — Grano al quintale L. 26 57 — Meliga 20 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 00 00 — Castagne fresche 15 00 — Fave 20 00 — Male 15 — Pesche 00 00 — Patate 11 00 — Cipolle 9 00 — Fieno maggengo al mg. 0 85 — Id. ricetta 0 75 — Id. terzuolo 0 75 — Paglia 0 75 — Legna da ardere forte 0 22 — Id. dolce 25 — Buoi 0 00 — Vitelli da macello 1 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 0 10 — Galline 3 00 — Capponi 4 00 — Uova alla douzina 1 07 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiola 1 30 — Carne (macello comunale) 1 32 — Id. (id. soriano) 0 00 — Pane: Grissini 0 45 — La qualità 0 28 — 2ª qualità 0 24 — 3ª qualità 0 22 — Vino: Nebbiolo vecchio all'ettolitro 00 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 00 — Id. nuova 24 00 — Dolcetto vecchio 00 — Id. nuovo 20 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Musetto Maria, già esercente l'*Albergo del Cavallo Bianco* in Venaria Reale, ora rivieda. Giudice delegato avv. Cesare Vittorio; curatore provvisorio rag. Radi Luigi; prima adunanza 3 dicembre p. v., ore 14; verifica crediti 5 gennaio 1903, ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 20 dicembre.

— Venne omologato il concordato preventivo della Società *La Benefica* coi suoi creditori al 35 0/0.

— Venne omologato il concordato preventivo di Raspino Giovanni coi suoi creditori al 25 0/0.

— Nel fallimento di Balbiano Giacinto, già negoziante in formaggi a Torino, la prima adunanza andò deserta. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Levi Costanzo. Dalla relazione del curatore si rileva che l'attivo è zero, ed il passivo presenta di L. 4000. Pare che il fallimento sia doloso.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

CATRAMINA

Onorificenza massima

La più alta onorificenza a cui può aspirare una specialità medicinale - dopo il plebiscito di fiducia da parte dei Medici e del pubblico - è di venire inscritta nella

FARMACOPEA UFFICIALE

ove sono elencati soltanto quei prodotti speciali che la **Suprema Autorità Sanitaria** giudicò di indiscutibile efficacia e superiori per merito ai congeneri. - Le pillole di

Catramina Bertelli

il **Pitiecor**, le **Pillole** e l'**Amaro Indiani**, le **Marzialine**, le **Feroliche**, le **Santaline**, ecc., primeggiano appunto fra le specialità Bertelli inscritte in Farmacopea. - Questo battesimo ufficiale rende superfluo ogni elogio alle pillole di Catramina, poichè è la riaffermazione solenne del loro straordinario valore curativo contro

TOSSI e CATARRI

e in tutte le affezioni BRONCHIALI, POLMONARI e nelle MALATTIE DELLA VESCICA

Le Pillole di Catramina Bertelli si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'estero.
Scatole da L. 2.50 (contenenti 75 pillole)
" " 1.50 (" 40 ")
Proprietaria esclusiva la Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Posta Vecchia, 18

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli *Estratti concentrati* e le polveri per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
40 litri Vino moscato spumante
per sole LIRE 2.50
franco di porto nel Regno (Estero L. 3,50).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chicchessia. Dei nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.
GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rhum, sciroppi, ecc. 12294 M
Indirizzare stiere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 25, Milano.

Macchina a scrivere pratica — DACTYLE — Modello usuale L. 350 — Modello elegante L. 360. Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 460. EMILIO DIATTO Torino Corso Re Umberto di Sav. 31, Torino.

Signore

distintissime, in ultima posizione sole, senza prole, adotterebbero bambino ragazza civilissima proveniente da famiglia signorile. — Scrivere alle iniziali P. M., casella postale N. 60, Genova. 15300 G

VEDO

ufficiale superiore, 40 anni, collocherebbesi quale dama di compagnia; disponta viaggiare. — Scrivere: L. S. M., posta, Torino. c 15308

UNA FABBRICA

estera cerca in ogni città con più di 7000 abitanti signori o signore attivi, intraprendenti, seri, per smaltire loro l'eccellente rappresentanza dei suoi specialità. Affare facile, elegante, lucrative, dovunque ricercato. — Splendida occasione per signore. Occorre ragazza elegante e prima piano. Per persone con piccolo capitale (presentandosi la città sarebbe occasione per cavarne buona sistemazione. — Offerte sotto: B. 10821, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 15294 R

CERCO L. 40 mila

prima ipoteca. Seduti mediatori. — R. 500, fermo posta. c 15311

Capitalisti

Cercansi L. 60 mila contro 1.a ipoteca su stabili industriali, del valore di 120 mila. Interesse 5 0/0. Rimborso da convenirsi. — Scrivere Casella N. 3, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 15277

ANEMIA E AFFANNO

Bronchiale e Nervosa Cardiaca. Asmatico, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite digitale viola alla Farmacia *Formosa* cav. COLOMBO, *Rapallo Liguria*, che gratis ne manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il ★ DIABETE M. 282 G

Via Finanze, 9 si può vendere buon orologio, grande a Polizze Monte di Pietà.

È USCITO

IL CHRODOS 1903

L'ALMANACCO PROFUMATO-DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI DI **MIGONE & C.**

Questo almanacco che viene pubblicato da molti anni ad al quale sono dedicate tutte le migliori attenzioni è preferito dai veri conoscitori. — Per i pregi artistici di cui è dotato, per il profumo durevole per più di un anno e che comunica agli oggetti con cui viene a contatto, per le notizie utili che esso contiene, il **Chronos-Migone** è il più gradito omaggio per signore e signorine, per colleghi, per commercianti, industriali, professionisti e per qualunque altro ceto di persone. Esso si presta assai in occasione di fausta ricorrenza o per le feste di Natale e Capo d'anno.

Il **Chronos-Migone** viene conservato gelosamente avendo perciò il pregio di un ricordo duraturo.

Chronos-Migone 1903 costa L. 0,60 la copia, più cent. 10 per la spedizione. — L. 6 la dozzina franca di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri. — Deposito Generale da **Migone e C.** - Via Torino, 42, MILANO. 5

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Negozio da affittare centralissimo

con fanciulla e vetrina, due retrobotteghe, cantina, alloggio sopraniante.

Fitto mite.

Condizioni eccezionali.

Dirigersi portinaia via Lagrange, n. 22. c 15052

Venderebbesi

in Nebbiuno (Lago Maggiore) ampi locali per uso industriale, motore forza 30 cavalli, casa abitazione, chalet con scuderia e rimesse terreni, pertiche metriche 60 circa. — Per le offerte scrivere C 15290 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15290 M

Arenzano (Riviera Ponente)

Soggiorno invernale delizioso Villa "Lysle„ (pleno midi)

Si affittano appartamenti bene mobiliati di 2 a 5 stanze e cucina, o villa intera. Giardino, terrazzo, vista stupenda. Riv. prof. A. de M. Lysle, via Bogino, 4. c 15127

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Affittansi e riparazioni. — Telefono 370. 149

Rimettesi subito

per motivi di salute antico negozio da carta con Libreria. Pensione centrale. — Rivolgersi Mistrot, via Zecca 10, Torino. c 15279

Confettiere-Pasticciere

troverebbe buon posto in primaria azienda per assistenza lavoro ingrasso. Capitale da 6 a 10 mila. — Costan, via Roma, n. 29. c 15287

Maestra elementare

superiore e normale di ginnastica, diplomata in calligrafia, pratica corrispondenza, francese, darebbe lezioni ad alunni di scuole elementari e tecniche. Per qualche ora del giorno accetterebbe segreteria di Casa commerciale od insegnamento in istituto privati. — M. R. 65, fermo posta, Torino. 15153

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in-casa propria piccole fabbricazioni serie, lucrative. — Articoli grande smercio ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, *S. Damiano, N. 28, Milano.* 80 M

Giovane trentenne

aspetto segretario-contabile, cerca posto. Serie referenze. — Scrivere: *Delfo*, fermo posta, *Alessandria*. c 15285

Antico Magazzino di
STUFE
G. B. ASTORE E GRAGLIA

Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine. — Cucine a gas e a carbone. — Stufe a gas di terra refrattaria, con circolazione di aria, priva d'odore e d'umidità.

Prezzi ristrettissimi 1483

Mezzo la copera *GRATIS*.

Vendita di Mica per stufe Americane.

Cataloghi a richiesta

Via Maria Vittoria, 27, Torino

PIANOFORTE

a mezzi prezzo. — Via Andrea Doria, n. 4. c 15305

50 BICICLETTE inglesi nuove, garantite, causa fallimento per . . . **L. 80**
signendida occasione!
Via Lagrange, n. 16. c 15307

Mobilia di lusso

in nuovo stato, vendesi. Camere complete decorate di palmizi, per poche centinaia di lire. — Via della Rocca, n. 35. c 15303

LEVATRICE

Maestra Brignoli. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cinto. Strada antica Rivoli, 11, fuori Porta Francia. 15061

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 99
Dentiera ultima invenzione.

America del Sud

Juvenal Lastardi, persona colle migliori referenze, dovendo fra breve fare ritorno all'**America del Sud**, ove è da tanti anni stabilito e ben relazionato, offre i suoi servigi ai Sigg. Commercianti e Fabbricanti che credessero conveniente affidargli la loro rappresentanza o qualsiasi altro incarico. — Rivolgersi al medesimo, per posta, in **Possano** (Prov. di Cuneo). c 15304

Incanto per successione

Giovedì, 27 novembre e successivi, ore solite, in corso Vinaglio, N. 21, piano terra, di **Mobili antichi e moderni, argenterie ed orefficerie** con pietre preziose. **P. ODASSO**, *perito commerciale.* c 15251

INCANTO

Il 27 corrente, alle ore 10, nel suo studio in Torino, via Arsenale, num. 6, il notaio Camillo Peppati, procederà alla vendita a pubblico incanto delle cascine **Pedaggio-Vezza**, di ettari 23.40.81 pari a giornate 56.97.4 e **Superiore-Vezza**, di ettari 21.57.19 pari a giornate 50.08.10, site in territorio di Vezza d'Alba, di proprietà del Collegio degli Artigianelli.

Le due cascine saranno esposte all'incanto dapprima in un sol lotto sul prezzo già stato offerto di L. 77.000, e subito dopo in due distinti lotti, l'uno sul prezzo di L. 39,400 e l'altro sul prezzo di L. 37.600.

Il deliberamento seguirà a favore dei migliori offerenti se il totale dei due prezzi offerti sarà superiore a quello offerto pei due lotti riuniti e come meglio è stabilito nel relativo bando 8 novembre 1902. 15049

AGENDA
(ANNO XXXIII) - **1903** - (ANNO XXXIII)
per Amministrazioni, Legali e Famiglie

Edizione a 1 giorno per pagina, a colonne per conti			L. 4 —
» 1 » »		lineate lapis	» 3 50
» 2 giorni »		a colonne per conti	» 3 50
» 2 » »		lineate lapis	» 2 —
Memoriale a trimestre fissati a quadretti, formato piccolo			» 1 —
» » »		grande	» 1 20
» » legati in piena pelle			» 3 —

Per spese postali aggiungere L. 0,20 per Memoriale e L. 0,50 per Agenda. 15152

Premiata Carlo Simondetti e Figlio, via Po, 11 - Torino.

MALATTIE VENEREE

Guarigione pronta e sicura, 1-3 pom. — Via S. Quintino, n. 21. 6418

LEGNA DA ARDERE
Stagionatissima Rovere e Noce.
Prezzi modicissimi.
Consegna a domicilio
SEGHERIA WEISS Madonna Campagna (Torino) Telefono 554. 11298

Francese, Tedesco, Inglese
con metodo facile, dilettevole, rapidissimo
Berlitz School, via Roma, 49. 12454

1903
Chiedete l'almanacco tascabile profumato dei
COLLI FIORITI
Dottor *Paolo Ferla e C.*, MILANO cent. 70 raccomandato nel Regno
Esso è soavemente profumato alla " BOUVARDIA „ profumo di assoluta novità.
A tutti i compratori dell'almanacco " GRATIS „
1 Flacone estratto *Bouvardia*.
1 Scatola cipria id. con piumino.
Rivolgersi alla profumeria *Ai Colli Fioriti*, Milano, via Tadino, 6, produttrice della 15171 M
TRICOFILINA
unico rimedio contro la caduta dei capelli. — Flacone franco L. 3.

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. **Prospero Bonmatolo** e **G. Bocchelotto**. — *Consulente* cav. **G. Albertotti**, professore di psichiatria. 154
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero**.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Trofarello. - In Torino, alla farm. di M. Appendino, via Po, 14.